

RESISTENZA & ANTIFASCISMO

OGGI



Periodico edito dall'ANPI provinciale di Modena - Anno XXVI N. 2 - aprile 2015 - € 0,50
Poste italiane Spa - spedizione in Abbonamento postale - 70% - cn/mo

L'Italia festeggia la ricorrenza

A 70 ANNI DALLA CONQUISTA DELLA DEMOCRAZIA

Sono molte le iniziative in preparazione in tutta la provincia e nel Paese per richiamare alla nostra memoria l'avvenimento "25 aprile 1945", che ha cambiato il corso della storia del nostro Paese cancellando la dittatura fascista, aprendo la strada per una repubblica democratica e per un lungo periodo di pace in Europa.

Erano molte le aspettative: un diverso corso della storia con al centro i diritti, la solidarietà, il lavoro, la cultura e l'istruzione per tutti. Molta strada è stata percorsa e non si può negare che, nonostante gli alti e i bassi, l'Europa e l'Italia, è certamente cresciuta sia sul piano economico che sul piano sociale e culturale.

Si poteva fare meglio? Questo è certo ma non vale recriminare, occorre continuare perché, mentre guardiamo ai 70 anni trascorsi, non cancelliamo la strada percorsa, non lasciamo prevalere la recriminazione e il malcontento, non rinunciamo ad un impegno sociale e politico, non solo per difendere le conquiste, ma per guardare a nuovi tra-

guardi e agire in modo democratico per raggiungerli.

E' vero, c'è ancora molta strada da percorrere perché quanto scritto nella Costituzione sia realtà e non mancano tentativi di manipolarla quanto non applicarla.

Non preoccupano le lotte, anche aspre, per modificarla e aggiornarla.



Ma il confronto deve essere pacato, argomentato se si vuole che il cittadino partecipi e capisca per poter giudicare. Non è apprezzabile l'improperio o l'insulto, oltre ad essere sbagliato, non è né civile né capace di fare apprezzare la democrazia costituzionale alle giovani generazioni.

Gli avvenimenti che si susseguono non sono molto rassicuranti: focolai di guerra, terrorismo politico-religioso, l'avanzare di ideologie che ci richiamano al nazifascismo e alle peggiori dittature, insieme al prevalere delle politiche egoistiche - nazionali in campo economico e finanziario. Vanno con forza denunciate, combattute e sconfitte. L'Italia deve essere molto attiva e determinata se vogliamo che le aspettative e quanto costruito in questi 70 anni non venga distrutto.

Democrazia, per noi antifascisti, è sinonimo di leggi e regole limpide e chiare, di comportamenti coerenti e onestà intellettuale e morale di chi rappresenta

lo Stato ad ogni livello a cominciare da chi è eletto a chi è chiamato a compiti di amministrazione ad ogni livello.

Per questi motivi noi siamo impegnati in questo 70° a **fare conoscere la storia contemporanea**. Constatiamo con rammarico che anche questa ennesima riforma della scuola non prevede l'aumento delle ore di insegnamento della storia del '900. Non solo a scuola sono utili, le lezioni di storia, in questo nostro Paese. Si vive molto di attualità e con tendenza a non ricordare. Coerenti con questo nostro convincimento in tutta la provincia festeggiamo sì, rendiamo omaggio a chi ha dato la vita per costruire un paese democratico, parliamo nelle scuole e nelle piazze, ma siamo convinti che la conoscenza della nostra storia sia un buon antidoto per sconfiggere la cultura della negazione dei fatti, la superficialità dei giudizi.

Le notizie e l'attività che svolgiamo appaiono anche se solo in parte, in questo giornale, ma sono davvero tante. Non sono sufficienti, lo sappiamo, ben vengano aiuti e suggerimenti.

Invitiamo ogni persona, uomo, donna, giovani e ragazze a **partecipare**, ad essere **curiosi di sapere e conoscere**.

Aude Pacchioni

FESTA NAZIONALE ANPI
30-31 maggio e 1-2 giugno 2015

a CARPI

**Incontri, seminari, forum,
mostre e molta musica.**

**Un incontro nazionale
degli amici resistenti
di ieri e di oggi.**

Per finanziare l'ANPI
**SENZA NESSUN
COSTO AGGIUNTIVO
PER TE**

quando fai
la dichiarazione dei redditi,
nella destinazione del **5x1000**

SCEGLI

ANPI

con questo C.F.:

0776550584

24 maggio 1915: l'Italia entra in guerra. 500 mila morti, un milione di invalidi e la frustrazione

100 ANNI FA L'ITALIA PRESE PARTE AL PRIMO CONFLITTO MONDIALE

Com'è noto, l'entrata in guerra dell'Italia nel primo conflitto mondiale fu incerta, confusa e molto dibattuta. Non lo fece nel 1914, rinunciando a seguire gli imperi centrali (Germania Austria/Ungheria), ai quali era legata dalla Triplice Alleanza. In maniera molto ambigua, sostenne che l'articolo 7 dell'Alleanza, era difensivo e non offensivo e che quindi non aveva l'obbligo di intervenire. In verità, era stata l'Austria ad attaccare la Serbia e non viceversa.

L'Italia ebbe, quindi, un periodo di tempo per riflettere in merito alle eventuali iniziative da intraprendere, avendo la possibilità di vedere i primi sviluppi nei vari fronti europei. Infatti, attraverso le notizie che provenivano dai campi di battaglia aveva avuto la certezza che non si sarebbe trattato di una guerra lampo, così come avevano erroneamente previsto le grandi potenze europee. Già, nel Natale del 1914, le armate belligeranti si erano ripetutamente scontrate, provocando centinaia di migliaia di morti e di feriti. L'esito della guerra rimaneva quindi molto incerto sia per la durata che per il risultato finale.

Nel frattempo, però, nel nostro Paese si erano formati due partiti: quello interventista e quello neutralista. Quello interventista era formato da: Socialisti riformisti, di cui faceva parte anche **Benito Mussolini** che, per la sua scelta, fu espulso dal partito e dalla direzione dell' "Avanti!"; dai nazionalisti che vedevano nella guerra la possibilità di sostenere le loro ambizioni espansionistiche; i liberali conservatori che vedevano nella guerra la possibilità di dare al Parlamento poteri straordinari per far cessare le riforme di **Giolitti**, ritenute troppo di sinistra. Tutti gli interventisti consideravano la guerra all'Austria come la quarta guerra d'indipendenza.

Quello neutralista era formato da: socialisti che sostenevano che la guerra fosse voluta dalle grandi potenze europee capitaliste ed imperialiste; dai

cattolici che seguivano l'orientamento del Papa, che era contro la guerra; dai giolittiani che sostenevano che l'Italia non era preparata a sostenere una guerra, che sarebbe durata molto tempo ed avrebbe richiesto ingenti risorse economiche e militari.

Incoraggiata e blandita dalla Francia e dall'Inghilterra, l'Italia faceva le proprie proposte all'Austria, alla quale chiedeva, per non entrare in guerra, le seguenti concessioni: del Trentino Alto Adige, Trieste, tutta l'Istria e quasi tutta la Dalmazia. L'accordo non si raggiunse anche perché gli alleati, che avevano subito pesanti sconfitte, sia sul fronte orientale che su quello occidentale (la Germania attraverso il Belgio era entrata in Francia), proposero all'Italia un accordo che, in caso di vittoria, avrebbe garantito tutte le richieste del nostro Paese.

Si giunse così al famoso patto di Londra del 26 aprile 1915, che rimase segreto sino all'ultimo minuto. Non si tenne quindi conto dell'esito del primo anno di guerra che, nonostante le previsioni del vecchio feldmaresciallo **Helmuth Von Moltke** (che aveva sbaragliato i francesi nel 1870), dimostrava che non sarebbe stata una guerra lampo ma di posizione (qualcuno la chiamerà la guerra delle trincee e delle mitragliatrici). Anche i generali italiani erano convinti che la guerra sarebbe stata molto breve poiché prevedevano il dissolvimento dell'Impero Austroungarico.

Nonostante che la maggioranza del parlamento, capeggiato da Giolitti, fosse contraria alla guerra, il Re appoggiò il governo **Salandra** che, con il noto patto di Londra, aveva già deciso l'entrata in guerra dell'Italia. L'opposizione parlò di un vero "colpo di stato" dal momento che, il 24 maggio 1915, l'Italia dichiarava guerra all'Austria, contro la volontà del Parlamento. All'alba del 24 maggio i fanti del II° Corpo d'Armata attraversavano il confine italo-austriaco pieni d'entusiasmo, anche perché galvanizzati da giovani ufficiali di complemento, quasi tutti interventisti. Inizial-

mente il rapporto delle forze in campo era di uno a quattro in favore dell'Italia poi divenne di uno a due.

Dopo appena tre settimane dall'inizio delle ostilità, il generale **Luigi Cadorna** (immagine sotto), comandante delle truppe italiane scrisse a Salandra



che la guerra sarebbe durata almeno fino all'anno dopo e che quindi bisognava provvedere ad equipaggiare la truppa per l'inverno ed a fabbricare armi e munizioni. Tali richieste la dicono lunga sulla preparazione e l'organizzazione dell'esercito italiano che veniva mandato allo sbaraglio senza mezzi ed armi adeguate. La stessa cosa si ripeté nella seconda guerra mondiale.

Salandra, incredulo, scrisse al generale: *"Il tuo pessimismo è veramente inesauribile. Credi che la guerra possa durare fino allora?"* Salandra, nel patto di Londra, si era dimenticato di inserire qualche clausola che garantisse prestiti e rifornimenti all'Italia. L'andamento della guerra e le condizioni dei nostri soldati al fronte, nonostante la censura, finì sui giornali, che diffusero la notizia con toni allarmistici. L'industriale **Pincherle** offrì una fornitura di cappotti e di sacchi a pelo per i soldati, che fu sdegnosamente respinta dal governo italiano, il quale continuava a credere nella vittoria lampo.

Purtroppo non fu così. Infatti, le prime 5 battaglie sull'Isonzo si conclu-

RESISTENZA OGGI. Editore: Anpi di Modena. Sede legale: via Rainusso, 124 - 41100 Modena.

Direttore Responsabile: Rolando Balugani. Responsabile di Redazione: Garagnani Fabio

Comitato di Redazione: Galantini Cesare, Garagnani William, Bompani Ezio, Croce Anna Maria, Russo Maria Chiara, Solieri Laura, Trebbi Alessandro.

Redazione e Amministrazione: via Rainusso, 124 - 41100 Modena - tel. 059/826993 - fax 059/828568

E-mail: anpimo@libero.it; anpi.due@alice.it. Sito internet: www.emilia-romagna.anpi.it/modena

Fotocomposizione e Stampa: Nuovagrafica, Carpi

zione che il fascismo seppe veicolare per conquistare il potere NDIALE. DALLA GUERRA LAMPO ALLA TRINCEA

sero senza esito nonostante l'esercito italiano contasse 350.000 uomini male armati, mentre quello austriaco di appena 100.000. Negli anni 1915-16 vi furono varie offensive italiane ed austriache che non mutarono le sorti del conflitto, che si combatté principalmente nelle trincee. La vera rivelazione del primo anno di guerra fu la capacità di resistenza dell'esercito austriaco e l'inespugnabilità della difesa nemica costituita da mitragliatrici e reticolati. Diveniva quindi una guerra di logoramento.

La prima vittoria significativa dell'Italia fu quella relativa alla sesta battaglia dell'Isonzo, che si combatté dal 4 al 17 agosto 1916. Le truppe italiane riuscirono a conquistare le posizioni dei monti Sabotino e San Michele e quindi la città di Gorizia. Tale vittoria fu possibile anche perché gli italiani contemporaneamente avevano effettuato un altro attacco sul Trentino costringendo il Feldmaresciallo austriaco, **Franz Von Conrad** (immagine sotto), a trasferire 4 divisioni dall'Isonzo al Trentino. Tale



vittoria, che ci era costata migliaia di morti e di feriti, fu accolta con molto entusiasmo in Italia. Purtroppo sarà poi vanificata dalla disfatta di Caporetto, nel novembre dell'anno successivo. La stampa italiana interventista uscì con articoli a caratteri cubitali con i titoli: *"Espugnate le formidabili postazioni austriache del Sabotino, Podgora, Ermada e San Miche"*.

In seguito alla cosiddetta "Rivoluzione d'Ottobre" del 1917, capeggiata da **Lenin**, (che indusse lo Zar **Nicola II°** a dimettersi) ed alle successive vittorie degli austro-tedeschi, che, dopo aver conquistato la Bucovina, entravano in Ucraina, il governo provvisorio russo fu costretto a firmare l'armistizio nel dicembre 1917. La pace di Brent Litovsk, fra la Russia e gli Imperi Centrali

del 3 marzo 1918, determinò l'indipendenza dell'Ucraina, della Finlandia, dell'Estonia, Lettonia, Lituania e Polonia. La Bessarabia (l'attuale Moldavia) venne annessa alla Romania. Tale armistizio stravolse anche i precedenti equilibri militari. Infatti, ben 42 divisioni austro-tedesche, più di mezzo milione di uomini, furono trasferite dal fronte orientale a quelli occidentali (Francia ed Italia).

Si venivano quindi a creare le condizioni per la *strafexpedition* (spedizione punitiva) fortemente voluta, da anni, dal Feldmaresciallo austriaco, Franz Von Conrad, che odiava l'Italia. L'attacco all'Italia fu studiato nei minimi particolari sin dal settembre 1917. Le voci di un possibile attacco giunsero anche a Cadorna che lo sottovalutò poiché non notò movimenti di truppe. L'Italia militarmente, in quel periodo, si sentiva di gran lunga superiore agli austro-tedeschi avendo portato il nostro esercito da un milione e trecentomila uomini a tre milioni di soldati. Anche l'artiglieria era molto migliorata sia in qualità che in quantità.

Alle ore 2 del 24 ottobre le artiglierie austro tedesche iniziarono a colpire le postazioni italiane creando gravi scompigli fra i comandi italiani, che non prevedevano tale attacco. Nelle divisioni tedesche, era inserito anche il capitano **Erwin Rommel** (immagine sotto), il futuro Feldmaresciallo, il quale durante la preparazione della battaglia



di Caporetto (nota come la 12° dodicesima battaglia dell'Isonzo), con un'azione fulminea, riuscì a risalire le pendici dell'altopiano Kolovrat ed ad avanzare verso il monte Matajur, catturando migliaia di soldati italiani e contribuendo alla nostra disfatta. Nella sconfitta di

Caporetto, gli italiani, in due giorni, avevano perso 150 ufficiali 9.000 soldati ed ingenti quantitativi di materiale. L'esercito italiano fu costretto a ritirarsi fino al Piave seguito dalla popolazione civile delle province di Udine, Treviso, Venezia e Vicenza, che patirono immani sofferenze. La seconda armata italiana venne totalmente abbandonata dai propri ufficiali, migliaia di soldati, gettarono le armi e si diressero verso la pianura friulana credendo che la guerra fosse finita. La gravissima sconfitta determinò una profonda crisi politica nel Paese che portò alla sostituzione del generale Cadorna con **Diaz**. Furono poi chiamati alle armi i diciottenni del 1899, che passeranno alla storia come *"i ragazzi del '99"*.

Le truppe italiane resistettero ai ripetuti attacchi austro-tedeschi sul Piave, preparandosi per la controffensiva che avverrà un anno dopo. L'attacco decisivo dell'esercito italiano fu fortemente voluto dagli Alleati che erano passati all'offensiva sul fronte occidentale. Avrà inizio il 24 ottobre 1918, mentre l'impero austro-ungarico dava segni di disfacco a causa delle crescenti tensioni politico-sociali fra le numerose nazionalità dell'impero asburgico. La battaglia fu caratterizzata da una fase in cui l'esercito austro-ungarico fu ancora in grado di opporre una valida resistenza sul Piave e sul Monte Grappa, a cui seguì l'improvviso e irreversibile crollo della difesa. Il 4 novembre 1918 venne concluso l'armistizio a Villa Giusti che sancì la fine dell'impero austro-ungarico e la vittoria dell'Italia nella Grande Guerra.

La vittoria dell'Italia, che era costata 600.000 morti (molti dei quali a causa di malattie) e più di un milione di invalidi, oltre ad essere "mutilata" per il fatto che ci vennero riconosciuti solo una parte dei territori che ci erano stati promessi, sarà la causa delle lotte politiche e sociali che porteranno al potere il fascismo. Com'è noto, il fascismo, oltre a privare, con la violenza, il popolo italiano delle libertà democratiche, coinvolgerà l'Italia nella seconda guerra mondiale, che arrecherà maggiori sofferenze rispetto al precedente conflitto però ci porterà la democrazia, la libertà e la costituzione repubblicana.

Rolando Balugani

LIBERA ITALIA IN LIBERA EUROPA

È un anno di importanti anniversari storici, questo che stiamo vivendo. A fianco delle ricorrenze più immediatamente legate alla nostra storia nazionale, vale a dire l'entrata dell'Italia nella Grande guerra (1915) e la Liberazione (1945), non va dimenticato un anniversario che, invece, sintomaticamente, sta passando sotto silenzio. Ed è una **rimozione emblematica**, significativa dei mutamenti recenti dell'opinione pubblica del nostro paese e, più in generale, del Vecchio continente.

Faccio riferimento al **70° anniversario**, ormai imminente, **della conclusione, in Europa, l'8 maggio 1945, della Seconda guerra mondiale**.

Come noto non si trattò della fine del conflitto in assoluto, perché la guerra si protrasse, drammaticamente, in Oriente, ma ciò non toglie che quel giorno di primavera di settant'anni fa ebbe una forte valenza, non solo simbolica, per l'Europa intera. Dopo sei anni di guerra, ma soprattutto dopo un trentennio contraddistinto da nazionalismi esasperati, revanscismi e processi di involuzione autoritaria, il Vecchio continente sperimentava l'esperienza della pace e vedeva profilarsi un orizzonte di democrazia e libertà alternativo alle macerie materiali e morali prodotte dal lungo conflitto, ora dichiarato, ora sotterraneo, consumatosi fra il 1914 e il 1945.

Sappiamo tutti che la rappresentazione di un'Europa gioiosamente uscita dalla guerra, come se il quarantacinque equivallesse a una palingenesi e a un azzeramento della storia, risponde ad una visione oleografica non veritiera. Quello che usciva dal più grande conflitto della storia era, come lo ha definito in un importante, recente saggio, lo storico britannico **Keith Lowe**, un **Continente selvaggio**, nel quale fame, penuria, violenza diffusa erano abito quotidiano, esperienza di massa, per molti destino disperato e disperante. L'Europa avrebbe ancora conosciuto la ferita degli spostamenti forzati di popolazione, molto spesso frutto avvelenato delle politiche espansionistiche e imperialistiche degli Stati fascisti. Furono, si calcola, qualcosa come 12 milioni i tedeschi che, tra sofferenze e privazioni di ogni tipo, e

con tassi di mortalità all'altezza di una situazione di guerra vera e propria, vennero rimpatriati a forza nelle terre di Germania, pagando duro dazio alle precedenti politiche di aggressione ad oriente del Führer. Ogni paese europeo si trovò a fare i conti con la propria recente storia, una storia di lacerazioni, di conflitti, di guerre civili, e non lo fece sempre, come pure sarebbe stato necessario ed auspicabile, nelle aule di giustizia: la guerra aveva lasciato in eredità un semenzaio di violenza e di disprezzo della vita umana che molto spesso si ritorse contro coloro che di tale violenza e di tale disprezzo erano stati i primi fautori.

Non va certo dimenticato, d'altra parte, che l'Europa post-1945 fu presto segnata da una nuova divisione, quella della **Cortina di ferro e del bipolarismo Est-Ovest**, che avrebbe trovato il proprio simbolo in Berlino e nel muro costruito nel 1961.

Tutte queste cose le sappiamo e le rammentiamo perfettamente, ma non possiamo nemmeno ignorare quanto, in positivo, il crinale del maggio 1945 abbia rappresentato un momento periodizzante, perché fu quello il passaggio nel quale la guerra, da strumento pressoché ordinario di risoluzione delle controversie politiche fra stati, fu bandita, se non dalla realtà, almeno dalla coscienza e dalla cultura dei popoli europei.

Secondo una ricostruzione di maniera, ora ingenua ora interessata, non priva molto spesso di connotazioni razzistiche nei confronti dei popoli extraeuropei, le grandi tragedie della Prima e della Seconda guerra mondiale sarebbero state una sorta di interruzione del fluire dinamico e inerziale della civilizzazione e della pacificazione del Vecchio continente. Bisogna invece dire, con chiarezza, che tali conflitti, *mondiali* ma prima di tutto *europei*, anzi *mondiali* perché *europei*, non furono una parentesi all'interno della storia del continente stesso, la manifestazione di un'Europa che sarebbe precipitata nella follia dopo i fasti della *Belle époque*, la lunga pace dell'Ottocento, la gloriosa età delle grandi rivoluzioni politiche e culturali fra Sei e Settecento. È un'immagine auto-consolatoria, questa, che non prende atto del fatto che il continente

europeo è stato, fin dalla sua strutturazione in stati e imperi nella prima età moderna, contraddistinto da una pluralità etnica, istituzionale, culturale e religiosa che molto spesso è risultata foriera non di convivenza, contaminazione, arricchimento reciproco, ma di feroci conflitti protrattisi nei secoli.

È per tale motivo che in questo 2015, al culmine di anni che hanno visto riprendere forza sia nell'Europa dei tecnocrati, sia in quella dei partiti e dei movimenti populistici, atteggiamenti sciovinistici e divisivi, è opportuno richiamare non in chiave puramente commemorativa, ma con lo sguardo rivolto al domani, il significato dello spartiacque del 1945. Secondo il calendario storico-civile il momento di nascita dell'Europa così come la intendiamo noi, esperimento di convivenza, prosperità e accoglienza, sarebbe il **9 maggio 1950**, data alla quale risale la celebre **Dichiarazione sull'integrazione continentale** del ministro degli esteri francesi **Schuman**. Tuttavia non si può ignorare che il vero momento in cui viene concepita, immaginata, ma soprattutto desiderata, l'Europa della pace, della democrazia e della libertà è l'8 maggio 1945, giorno in cui viene firmata la resa incondizionata da parte della Germania. Lì si chiude un capitolo, anzi forse l'intero libro, della precedente storia europea, fatta di un progressivo rafforzamento, nel tempo, delle burocrazie e degli apparati militari, fatta di culture della nazione sempre più aggressive, fatta di logiche imperialiste molto spesso venate di razzismo, fatta di tendenze al controllo politico dell'economia e alla difesa, anche violenta, dei rispettivi mercati.

Nel celebrare, come merita, la ricorrenza del **70° della Liberazione** non dimentichiamo allora questo anniversario parallelo, europeo, fortemente apparentato. Perché così come la liberazione dell'Italia non è concepibile storicamente al di fuori della liberazione e della pacificazione dell'intero continente, appare sempre più chiaro, in questi anni di crisi, che nemmeno il futuro del nostro paese è in qualche modo immaginabile al di fuori e a prescindere dal futuro dell'Europa intera.

Giuliano Albarani

Presidente

Istituto Storico di Modena

Una petizione popolare alla Regione sul testamento biologico

MORIRE MEGLIO È POSSIBILE

Il 14 Marzo scorso si è tenuta a Modena la VII Assemblea nazionale di Libera-Uscita Associazione nazionale laica, apartitica per il Diritto di morire con Dignità.

All'Assemblea, la cui riuscita è stata al di sopra di ogni più rosea aspettativa, ha preso il via la **raccolta firme** in calce ad una **petizione popolare** rivolta al Consiglio Regionale dell'Emilia-Romagna. La Petizione si deve al Comitato Articolo 32 per la Libertà di cura di cui l'ANPI è promotrice e sostenitrice insieme ad altre importanti Associazioni: Arci, Auser, Cgil, Federconsumatori, Libera-uscita, Uaar, Udi, Università della libera età Natalia Ginzburg.

Con questa iniziativa si vuole riproporre in Emilia-Romagna quanto già portato a termine con successo in Friuli Venezia Giulia dove un'analoga Petizione Popolare ha portato al varo della Legge regionale del 3 Marzo scorso che prevede la possibilità, per tutte le Persone che lo vogliano, di fare inserire sulla propria Tessera Sanitaria e/o sul FSE (fascicolo sanitario elettronico) le proprie Dichiarazioni Anticipate di Volontà sulle cure in caso di un possibile, futuro stato d'incapacità d'intendere o anche solo semplicemente di comunicare (DAV – DAT – Testamento Biologico). Un **servizio** importante, a costo zero, per poter esercitare, quel Diritto all'autodeterminazione terapeutica che è già scritto in Costituzione nel seconda comma dell' art. 32.

L'iniziativa ha però anche un indubbio valore politico poiché rappresenta un forte monito rivolto al Parlamento affinché dia al più presto al Paese una Legge sul fine-vita rispettosa della volontà della Persona. Una Legge simile a quella che il Parlamento francese ha appena approvato in prima lettura: volontà anticipate vincolanti per i medici, tutte le terapie rinunciabili, ivi comprese l'alimentazione e l'idratazione artificiali e possibile la sedazione profonda continuativa. Tutto questo non è ancora "eutanasia" poiché con questo termine si intende l'anticipazione del decesso di molti mesi se non di anni, attraverso la sommi-

nistrazione di una sostanza letale. Tale pratica è legale ad oggi solo in tre Paesi in tutto il mondo: Olanda dal 2001, Belgio dal 2002 e Lussemburgo dal 2009. Altra cosa è il suicidio medicalmente assistito che prevede che la Persona sia ancora in grado di assumere personalmente la sostanza letale, così come ha fatto recentemente Brittany Maynard nello Stato dell'Oregon, uno dei 5 soli Stati USA che hanno legalizzato il suicidio assistito per le Persone colpite da malattie incurabili e la cui aspettanza di vita si giudica non essere superiore a sei mesi. In Europa è possibile in Svizzera.

Oggi, in Italia ma non solo, si muore per lo più molto male, quasi sempre in Ospedale e molto spesso, troppo spesso, soggetti ad assurdi accanimenti diagnostici e terapeutici che si trasformano in vere torture. L'ospedale non è il luogo dove morire. La nostra casa lo sarebbe ma occorre, perché ciò sia davvero possibile, che la rete di Cure Palliative domiciliari e terapia del dolore, che la Legge 38/2010 ha inserito nei Livelli Essenziali d'Assistenza (LEA), sia efficace e presente sul tutto il territorio nazionale. Come è noto è il medico di famiglia che deve chiedere l'attivazione di tali terapie. Per chi poi non può essere, per motivi personali, assistito presso il proprio domicilio l'Hospice è la risposta. Un luogo dove assistere la Persona, ormai inguaribile, avendo cura di garantirle la miglior qualità di vita possibile.

Nel dibattito oggi in corso in Italia sul fine-vita pare che non si possa fare vera e corretta informazione. Dilaga, usata impropriamente la parola "Eutanasia" poiché si usa anche per definire ciò che è semplice interruzione di terapie (ad es. casi Welby ed Englaro). Libera-Uscita è favorevole in prospettiva anche alla legalizzazione dell'eutanasia ma ritiene che oggi nel nostro Paese la priorità sia il varo di una buona Legge sulle Dichiarazioni Anticipate di Volontà sulle cure. La Legge della Regione Friuli Venezia Giulia va in questa direzione e noi auspichiamo che la Regione Emilia-Romagna possa, presto, essere la seconda regione italiana a legiferare in que-

sto senso, a tal fine **INVITIAMO TUTTE/I A FIRMARE LA PETIZIONE POPOLARE** presso le Sedi delle Associazioni aderenti al Comitato Articolo 32 o presso i tavoli allestiti appositamente.

Prossimi tavoli:

25 Aprile Portico Via Emilia Centro (P.zza Ova) ore 10 – 13; 2 Maggio Portico Via Emilia Centro (P.zza Ova-P.zza Torre) ore 16 – 19

Sarà inoltre possibile firmare la Petizione anche in altre città della Regione. Ad oggi sappiamo che si raccoglieranno FIRME a Reggio Emilia nelle Giornate della Laicità 2015 (18 – 19 Aprile) presso l'Università di Modena e Reggio e a Parma 12-13-14-Giugno negli spazi di Parma Etica.

Laura Cattinari

ROMA: ROLANDO BALUGANI PRESIDENTE DELLA FONDAZIONE PALATUCCI

La fondazione Giovanni Palatucci ha un nuovo presidente: è il modenese **Rolando Balugani**, direttore di Resistenza e Antifascismo Oggi, che prende il posto di monsignor **Pietro Iotti**, ritiratosi per motivi di salute.

Palatucci, ultimo questore di Fiume italiana, venne internato nel campo di concentramento di Dachau, dove troverà la morte il 10 febbraio 1945, per aver salvato migliaia di ebrei. Per la sua opera, Palatucci ha avuto i massimi riconoscimenti nazionali ed internazionali: il 12 settembre 1990 è stato proclamato "Giusto fra le Nazioni" da Israele; nel maggio del 1995, il Presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro gli ha conferito la medaglia d'oro al valore civile; il 10 febbraio 2004 è stato proclamato Servo di Dio dal cardinale Camillo Ruini, che ha aperto una causa per la sua beatificazione.

Rolando Balugani, ex agente di polizia e storico, ricopriva già la carica di vicepresidente della Fondazione, che ha sede a Roma, in Via Panisperna 200, presso una dependance del Ministero dell'Interno, che la ospita.

(tratto dall'articolo pubblicato su La Gazzetta di Modena il 25/3/2015)

IL MESTIERE DELL'INSEGNANTE, "LA BUONA SCUOLA," E L'II

Nancie Atwell, docente di 62 anni del Maine (Usa), è stata premiata qualche giorno fa (marzo 2015) come la "migliore insegnante del mondo" per il suo impegno a trasmettere l'amore per la lettura ai suoi studenti. Il premio le è stato assegnato a Dubai dalle mani di **Bill Clinton** per conto della Varkey Foundation che, istituendo il Global Teacher Prize, una sorta di Nobel dell'insegnamento, ha voluto evidenziare e divulgare il lavoro straordinario di migliaia di insegnanti di tutto il mondo (tra i 50 finalisti c'erano anche due italiani). In una parola il riconoscimento a **Nancie Atwell** (nella foto) e agli altri



finalisti è stata la celebrazione degli insegnanti come persone, proprio l'opposto di quella ideologia aziendalista della **Moratti** e della **Gelmini** che con l'enfasi della scuola delle "tre i" (inglese, informatica, impresa) aprì le porte alla controriforma dell'istruzione pubblica improntata al liberismo aziendalista, che oggi trova la sua matura conferma nel progetto intitolato "**La Buona Scuola**". Progetto che al principio dell'insegnamento come cooperazione tra professionisti della formazione (mestiere difficilissimo, la cui intima drammaticità è sconosciuto ai più) sostituisce il principio della competizione tra gli insegnanti, del merito sancito dal preside manager. Solo di passaggio mi corre l'obbligo di ricordare che le note di qualifica, con le quali si influiva sullo sviluppo della carriera degli insegnanti, vennero introdotte da **Mussolini** e abolite solo nel 1974 con la legge sui Decreti Delegati della Scuola, perché incostituzionali. Le note di merito enfatizzate dal testo de "**La Buona Scuola**" genereranno una lotta tra poveri (infatti tale diventerà il rapporto tra insegnanti impegnati a contendersi modesti compensi

aggiuntivi dovuti al "merito"), anziché riconoscere ad essi quella dignità e quel sostegno che andrebbero attribuiti a chi pratica un mestiere difficilissimo e di grande responsabilità, meritevole pertanto di recuperare il consenso sociale perduto in anni di svalutazione della cultura e di un rapporto formativo educante.

A questo proposito spesso mi sento chiedere: "*Ma allora come si fa a valutare gli insegnanti?*" Risposta: innanzitutto non applicando criteri aziendali di valutazione, perché la scuola non è, per fortuna, ancora un'azienda e il prodotto dell'insegnante non è misurabile come quello dell'addestratore che deve aggiornare un operatore su un nuovo congegno meccanico o su una nuova procedura amministrativa. Inoltre, per gli aspetti disciplinari contro gli insegnanti, con la cosiddetta legge **Brunetta**, ai Dirigenti scolastici è stato attribuito un potere sanzionatorio da giudice monocratico. Inoltre, se proprio si volesse tentare di valutare il corpo docente, si dovrebbe eventualmente provare a esaminare l'attività dei consigli di classe o dei gruppi monodisciplinari per utilizzare l'istituto della valutazione nella giusta direzione educativa, quella in grado di indurre i docenti alla collaborazione, questa sì, veramente efficace sul vissuto dei ragazzi a differenza della devastante competizione tra docenti. Per farmi capire credo basti ricordare come in una famiglia con convinzioni educative condivise l'educazione dei figli abbia buone possibilità di successo, mentre in quella dove i genitori sono in conflitto tra loro accade frequentemente il contrario.



Il Novecento: questo sconosciuto

Avrei voluto scrivere un pezzo tutto dedicato all'oblio riservato all'insegnamento della storia del '900, ma

poi ho optato per una lunga premessa di carattere più generale perché mi sono reso conto che senza una anticipazione critica dell'attuale progetto denominato "**La Buona Scuola**", tutto proteso a fare della scuola una azienda, non avrei potuto spiegare il senso e il perché di quell'oblio. Il peso sempre minore della storia del '900 si spiega anche segnalando che il progetto governativo vuole includere fra le materie obbligatorie nelle scuole superiori anche l'economia, per sopperire a quello che viene chiamato "analfabetismo finanziario". Ben venga questa disciplina se aiuterà gli studenti a capire i meccanismi economici che stanno dietro le scelte politiche, purché però non si traduca in una tensione a omologare i giovani al dominio della finanza, non a una visione critica del suo ruolo nella società contemporanea, quale può avere un cittadino capace di sviluppare gli anticorpi contro il potere desertificante e disumanizzato della finanza, cioè della ricchezza fabbricata attraverso gli algoritmi a tutto danno di chi lavora, ridotto allo stato di salariato usa e getta.

Lo studio della storia del '900 potrebbe anche aiutare ad arginare quel dilagante pensiero revisionista che, sull'onda di testi scellerati come "Il sangue dei vinti", punta a fare della Resistenza un momento del passato da dimenticare, e comunque da considerare soprattutto come fonte di atrocità all'interno della cosiddetta "guerra civile italiana", non della lotta di Liberazione. Ma al di là dell'ovvio buon senso, che da solo avrebbe dovuto indurre gli estensori del programma governativo a prendere atto della lacuna denunciata, va detto che quando è stato steso il testo de "**La Buona Scuola**", non mancavano gli studi scientifici sul preoccupante analfabetismo storico dei giovani che escono dalle nostre scuole. Ad esempio, proprio all'inizio dello scorso anno, era uscita una ricerca dell'Università La Sapienza di Roma (riportata dalla pubblicazione online Education 2.0), che metteva in luce come gli studenti, alla conclusione del ciclo scolastico, conoscessero poco la storia del Novecento, specie quella della seconda metà del

INSEGNAMENTO DELLA STORIA DEL '900

secolo. Infatti il numero di risposte sbagliate date sul Novecento dal campione di 793 studenti iscritti al primo anno, in larghissima misura provenienti da indirizzi liceali, aveva raggiunto il 57,3% del totale, con un tasso di omissioni molto elevato (15,7%). E tutto ciò risultava ancora più eclatante perché dalla citata ricerca non emergeva una mancanza di motivazione da parte degli studenti: essi infatti accordavano una spiccata preferenza al Novecento rispetto ad altre epoche storiche e un alto consenso alla presenza della storia contemporanea tra le materie curriculari obbligatorie.

Conclusione

La questione del non insegnamento della storia del '900 è annosa, come ho più volte documentato dalle pagine di questo giornale, e potrebbe

essere fatta risalire al governo **Badoglio**.

A tale situazione, come è noto, cercò di ovviare il ministro **Luigi Berlinguer** ma, dopo di lui, le ministre di **Berlusconi** Moratti e Gelmini affossarono di fatto lo studio del '900 a scuola.

Se ritorno a parlarne pertanto non è per il gusto di ripetermi, ma per segnalare la novità negativa del momento, rappresentata dal fatto che il disegno di legge denominato "*La Buona Scuola*" ignora il problema dell'insegnamento del '900. Viene da chiedersi anche, non senza amarezza, che fine abbia fatto la promessa elettorale di superare la controriforma Gelmini e di conseguenza anche la mortificazione dell'insegnamento della storia, con particolare riferimento a quella del '900.

William Garagnani

NOVITÀ SUL WEB

Informiamo tutti i nostri associati e i lettori che il giornale **Patria Indipendente** organo dell'ANPI Nazionale, non uscirà più nella versione cartacea, ma la rivista sarà visibile su piattaforma online.

IMPORTANTE!

Il sito dell'ANPI di Modena **www.anpimodena.it** è stato ristrutturato e rimodernato.

Si possono leggere in tempo reale avvenimenti, news, iniziative varie.

Anche il giornale **Resistenza e antifascismo oggi** è online, leggibile dal sito.

Focolai lontani dall'Occidente

LA MAPPA DI UN MONDO IN GUERRA

Non c'è pace. E purtroppo non è una novità. E, teniamolo ben presente, l'Occidente ha la sua buona parte di responsabilità quando i focolai di guerra scoppiano in territori e invadono regioni che, per un motivo o per l'altro, in un modo o in un altro, sono stati sfruttati, colonizzati, saccheggiati o condizionati dalle potenze dell'Occidente.

Fare una mappa dei conflitti in corso non è facile, ma possiamo provarci coi dovuti distinguo, in un periodo che è di pace solo e soltanto a casa nostra, ma è di guerra in tantissime parti del mondo, anche non troppo distanti.

SIRIA E IRAQ

È stato questo il territorio d'elezione del primo nucleo Isis, il sedicente califato che in pochi mesi ha preso possesso di alcune città e soprattutto di tanti pozzi di petrolio e dei tesori di alcune banche. È il luogo più remoto di azione di un movimento a metà tra il terrorismo e l'eversione che non ha pietà di nessuno, tantomeno di opere d'arte ed esseri umani di qualsiasi confessione. Chi c'è dietro l'Isis e quale sia il suo piano in grande scala sono ancora misteri difficili da decifrare. Almeno con le poche informazioni che sin qui ci giungono. Certo è che la guerra sembra (lo ripetiamo, sembra) poter sbarcare

anche in Europa, e le azioni efferate in Danimarca e soprattutto a Parigi stanno lì a testimoniare.

LIBIA

Più lontano dal nucleo originario, ma molto più vicino a casa nostra, anche la Libia è minacciata dai militanti del califato. A un certo punto gli alleati Europa e USA hanno deciso che era ora di liberarsi di Gheddafi. Benissimo, operazione rapida ma molto dolorosa, come sempre quando gli autoproclamatisi paladini della democrazia decidono di esportarla. La Libia da allora è un paese nel caos, in mano a *bande* più che a un governo democraticamente eletto e l'Isis, visto un altro territorio ricco e dalla reggenza incerta, si è inserita tra le "pretendenti al trono". L'Italia soprattutto, ma gli stati dell'Europa tutta, guardano con estrema preoccupazione alla situazione libica.

TUNISIA

Qui la guerra non c'è. Ma l'azione del museo del Bardo ha fatto capire come nessun luogo del Nord Africa, dopo la primavera araba, possa ritenersi al sicuro.

AFGHANISTAN

È finita la guerra iniziata dopo l'11 set-

tembre o no? Chi lo sa. Lo stato asiatico è lontanissimo dall'Europa e dai reporter, che ormai sempre meno volentieri (giustamente) decidono di mettere a repentaglio la propria vita per informarci sulla situazione di quella che è una vera e propria giungla, ormai.

PALESTINA

Quali i nuovi scenari dopo le elezioni di Israele? Si prepara una nuova offensiva? L'integrazione nei territori è ancora più lontana? Di sicuro c'è che la tensione, fuori dalla mura di Gerusalemme, non si è mai allentata, e a testimoniare ci sono gli accadimenti dell'estate scorsa.

RESTO DEL MONDO

Al Shabaab sta mettendo a ferro e fuoco la Somalia e parte del Kenya, il Tibet rivendica ancora la sua indipendenza, in Ucraina la guerra tra lo stato nato dall'Urss e i filo-russi non sembra ancora giunta a una mediazione. La pace è davvero un privilegio per pochi, e quei pochi sembrano a volte (se non spesso) la causa dei conflitti che ancora martoriano gran parte del nostro malconcio pianeta.

Alessandro Trebbi

L'intervista a un investigatore che si è occupato di Mafia. Dalle prime intimidazioni all'intre- **MAFIE IN EMILIA ROMAGNA: UN INVESTIGATORE RACCONTA**

Mai come di questi tempi si parla di mafie in Emilia ed in particolare nel reggiano e modenese.

Qui è venuta la Commissione Antimafia, qui l'Associazione Libera ha dato vita, a Bologna, all'imponente manifestazione del 21 marzo scorso. A Modena il giudice **Antonino Di Matteo** ha ricevuto la cittadinanza onoraria e le chiavi della città in riconoscimento del suo impegno nella lotta contro la mafia. Segnali forti che vogliono far capire come le Istituzioni sane e democratiche e la società civile non intendano subire passivamente la radicazione, nel territorio, delle famiglie, dei *clan* appartenenti vuoi a *Cosa nostra*, alla *'ndrangheta*, oppure ai *Casalesi*. Risposte che, forse, potevano arrivare anche prima. Ma, come ha scritto **Carlo Lucarelli** su Repubblica il 30 gennaio 2015: fino a poco fa c'era un solo posto in Italia in cui si diceva che la mafia non esisteva ed era il Nord, in particolare l'Emilia Romagna. L'idea che qua fossimo diversi e che la nostra diversità offrisse una barriera insormontabile al radicamento mafioso era così forte dal mettere al bando chiunque ne parlasse. L'accusa era di screditare il territorio.

E nel territorio, nel cuore dell'Emilia, la mafia s'insedia a partire dagli anni 70/80 "grazie" – si può dire – allo Stato, attraverso lo strumento legislativo del confino. Come ha dichiarato **Nicola Gratteri**, procuratore aggiunto alla Procura della Repubblica di Reggio Calabria, sotto scorta dal 1989, il confino dei mafiosi al nord è stato il più grosso errore del Legislatore italiano nella sua storia.

Dello stesso avviso è anche un noto investigatore che tra gli anni 80 e 90 si è occupato del fenomeno Mafia in Emilia Romagna assistendone alla penetrazione, suo malgrado, soprattutto tra Modena e Reggio dove, nei primi anni 80, arrivarono pericolosi criminali prevalentemente calabresi. L'investigatore ha rilasciato questa intervista pregando, per ovvi motivi, di non riportare il suo nome.

Che cos'è il soggiorno obbligato? Ha una qualche somiglianza con gli arresti domiciliari oppure no?

Il soggiorno obbligato era un istituto previsto dalla legge dell'epoca che veniva attuato dal magistrato su proposta del Questore. Il malvivente veniva inviato in una località del Nord e aveva delle prescrizioni ben precise. In teoria avrebbe dovuto darsi a stabile lavoro, non alzarsi, non coricarsi prima o dopo una determinata ora, non frequentare pregiudicati ed avere un comportamento corretto. Periodicamente andare a firmare i registri presso la Polizia ed essere sottoposto ai controlli da parte delle Forze dell'Ordine. Una vita con delle limitazioni ben definite.

Ciò non ha impedito, però, di tessere relazioni di stampo delinquenziale

I risultati, purtroppo, sono stati questi. Se è vero che i soggiornanti obbligati mafiosi non si potevano muovere dai loro domicili è altrettanto vero che furono raggiunti da amici e parenti che contribuirono a tessere questa rete. La mafia dell'epoca era un fenomeno molto legato al territorio di appartenenza. Credendo fosse una soluzione sradicare pericolosi criminali dal loro ambito, di fatto, con il soggiorno obbligato, la mafia venne trasferita dal meridione alle città del Nord.

Quando viene a cessare questa disposizione?

Ad un certo punto verso la metà degli anni 80 vi furono una serie d'interrogazioni, d'iniziative politiche perché ci si rese conto che l'istituto del soggiorno obbligato non solo non recuperava i mafiosi ma faceva sì che estendessero le loro attività al Nord dove appunto creavano delle nuove basi.

Come vivevano? Avevano trovato appoggi dalla malavita locale?

Non si può dire proprio così. Intanto c'erano due forme d'infiltrazioni. C'era l'infiltrazione di una mafia che aveva già un aspetto imprenditoriale. Ricordo che sul fiume Secchia arrivò, con decine di camion, l'organizzazione degli Arena di Crotone che con metodi vio-

lenti cacciò i modenesi di Campogalliano sostituendosi a loro per l'escavazione e poi la vendita, alle imprese edili della zona, della ghiaia. Poi c'era un'attività più violenta fatta di sparatorie, incendi dolosi, che serviva a dare lezioni, avvertimenti, intimidazioni. Così vi furono imprenditori reggiani, modenesi che cedettero e molti non denunciavano più le violenze.

All'epoca esisteva il reato di associazione di stampo mafioso?

Non era prevista come oggi è stata ampliata negli anni 90. Fu dopo la tragica morte dei giudici Falcone e Borsellino che furono approvate quelle leggi che hanno dato dei risultati importanti per combattere le mafie e la malavita organizzata. Un altro strumento di lotta alla mafia fu rappresentato del pentitismo, già impiegato negli anni 70/80 contro il terrorismo.

Negli anni in cui lei investigava quali erano gli ambiti in cui i mafiosi spadroneggiavano, su cosa mettevano le mani?

Innanzitutto l'edilizia come abbiamo anche constatato dalle recenti inchieste che hanno rivelato le loro attenzioni verso la ricostruzione post-sisma nella Bassa modenese. Nonostante le leggi che impedivano a persone legate alla malavita o con precedenti di partecipare agli appalti, grazie ai sub-appalti hanno potuto continuare a svolgere la loro attività nella Bassa ma anche a Milano, Venezia, solo per fare alcuni esempi.

Alcune indagini che lei ha seguito personalmente cosa hanno portato a scoprire? Quali realtà sono emerse?

Negli anni 70/80 io mi sono occupato in particolare di bande di grossi rapinatori ed estorsori e poi all'epoca ci fu anche il fenomeno dei sequestri di persona. Seguì i sequestri Fagioli e Montanari. Il primo ad opera della malavita calabrese il secondo, invece, di quella palermitana. Sequestri avvenuti grazie agli appoggi in loco.

scio di rapporti emerso grazie all'operazione AEMILIA

TA COME TUTTO EBBE INIZIO

Venendo ai giorni nostri. Con l'operazione AEMILIA (ma non è stata l'unica) sono emerse in modo inequivocabile le infiltrazioni mafiose nel territorio emiliano (Modena, Reggio Emilia). L'affaire Bianchini... Tutto ciò l'ha sorpresa in qualche modo?

No, affatto. Anzi, proprio per la mia esperienza era ciò che mi aspettavo. In un certo senso a sorprendermi è stato il coinvolgimento di alcuni politici locali.

Hai mai parlato di fronte alla Commissione Antimafia?

Nel 1993 fui sentito, in Prefettura a Bologna, dall'allora Presidente della Commissione Antimafia, l'onorevole Luciano Violante e segnalai i fatti di Reggio Emilia, Modena e di tutta la Regione.

A quali avvenimenti allude?

Ho riferito degli incendi di alcune discoteche di Reggio Emilia, di sparatorie, di omicidi. Quando, all'epoca, parlavo di questi argomenti mi sentivo un investigatore con una visione limitata, quasi con il paraocchi mentre vedevo nella politica la volontà di recuperare queste persone, di inserirle nel tessuto sociale emiliano. Un atteggiamento che, in un certo senso, mi ha ferito perché credevo di collaborare denunciando un fenomeno che sicuramente dalla mia posizione era senz'altro più facile vedere però...

Secondo lei è stato un fenomeno sottovalutato?

Assolutamente sì. Per quel che mi riguarda ciò che dissi non fu preso in seria considerazione. Comunque anche le dichiarazioni fatte recentemente da alcuni politici mi hanno sconcertato! Si sono meravigliati nello scoprire che certi personaggi, certi imprenditori facevano parte del disegno mafioso. *"Sono andati a scuola con i nostri figli... ormai avevano l'accento emiliano"*.

O non hanno voluto o non hanno saputo vedere. I segnali, in tempi diversi, ci sono stati.

Mafia e politica spesso s'intrecciano. Forse che l'una non può fare a meno dell'altra?

E' chiaro: se vogliono l'appalto, se vogliono inserirsi in determinati ambienti debbono andare dal politico, dall'amministratore locale. E' quasi un passaggio obbligato. Emerge anche un altro aspetto importante e cioè che non è più la mafia che incendia i locali, che spara ma è la mafia che ha indossato giacca e cravatta e si è inserita nei "salotti buoni", frequentando anche dei politici seppure molti di questi si siano detti ignari della reale posizione dei loro interlocutori. Poi c'è un altro discorso: si sa che alcuni politici per ottenere voti non guardano in faccia a nessuno...

Intende il voto di scambio?

Non in senso stretto. C'è da precisare che Mafia non è solo estorsione, ricatti, violenza... Mafia è una mentalità, una cultura. Un politico mi disse: *"Se vado a dire ai nostri (emiliani ndr) di votarmi mi dicono di sì ma, poi, non mi votano. Se mi rivolgo ad un clan di calabresi e mi promettono mille voti, mille voti mi danno!"*.

Il Nord, l'Emilia con il suo tessuto economico-imprenditoriale ha rivestito importanza per il riciclaggio del denaro sporco?

Questa è l'attività, in un certo senso, fondamentale delle mafie. Le mafie hanno dei guadagni enormi, ma essendo proventi di attività illecite è un denaro difficilmente spendibile. Il riciclaggio, gli investimenti diventano il modo per "lavare" questo denaro. Se ci sono delle aziende in difficoltà, se ci sono situazioni favorevoli ad effettuare investimenti le mafie acquistano a 10 quello che vale 7. Poi rivendono maggiorando il prezzo di una consistente percentuale e ciò che ne ricavano è denaro "pulito". Non è più frutto di un'attività illecita ma, della vendita di un'impresa, di un'attività regolare.

La mafia come entra - tecnicamente - in un'attività?

Si è già visto che hanno dei prestanome. Persone "pulite" che s'intestano tutto. Poi hanno a disposi-

zione avvocati e commercialisti. Mica si presentano con coppola e lupara! Hanno dimostrato intelligenza. Hanno a disposizione un apparato, questo è il punto!

Le intercettazioni rese note dall'inchiesta AEMILIA hanno sconcertato soprattutto quando si è ascoltata una giovane professionista bolognese che addirittura si sentiva gratificata nel collaborare con la 'ndrangheta' e onorata di averne conosciuto di persona un esponente di spicco. Come analizzare questo atteggiamento?

Deve far riflettere che ciò sia potuto accadere in una terra come questa dove i valori della Resistenza, il sangue e il sacrificio di uomini e donne hanno contribuito a far nascere un Paese libero, democratico.

Credo che stiamo vivendo in una società in cui non ci sono più dei punti di riferimento culturali precisi. L'opportunismo e il miraggio del facile guadagno spesso prendono il sopravvento. C'è, poi, un altro aspetto culturale importante e cioè che l'imprenditore, il professionista locale non vede più nel mafioso qualcuno da tenere ai margini. Anzi, è la persona con cui si può tranquillamente concludere affari di un certo calibro. Questo, ritengo, sia stato il metro di giudizio adoperato anche se, per fortuna, non è certamente la regola ma, in tempi difficili come questi la mafia per alcuni ha rappresentato un'opportunità.

Ha scritto Giovanni Tizian su Repubblica il 15 gennaio 2015: "La 'ndrangheta conviene per tanti motivi. Offre servizi a basso costo dai rifiuti alla manodopera. Garantisce prestiti e recupero crediti. Gestisce pacchetti di voti. E' una sorta di agenzia che vende servizi alle aziende. Chi tace lo fa perché gli conviene".

Come è stato detto, recentemente, in un convegno a Modena, dove si parlava di legalità, bisogna convincere le persone che è più conveniente lo Stato della Mafia. Chi di dovere, dunque, rifletta.

Chiara Russo

Decine di iniziative per conoscere gli anni della Resistenza, rendere omaggio al sacrificio

70 ANNI LIBERI: LA PROVINCIA CELEBRA LA LIBERAZIONE

Il 22 aprile 1945, i partigiani liberavano Modena. Per ricordare quegli eventi ma soprattutto la rinascita della partecipazione e della democrazia, il Comune di Modena e l'Istituto storico, col sostegno della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena e la collaborazione di numerosi altri soggetti organizzano un calendario di iniziative che ha il fulcro in aprile ma continuerà anche nel corso dell'anno.

La memoria è solida

Si chiama "Memorie solide" la mostra all'aperto che inaugura il 22 aprile in diversi luoghi del centro storico. L'idea è riportare la storia dove si è svolta, ricordando situazioni, eventi, atmosfere di un'esperienza collettiva che ha segnato il territorio. Dieci installazioni permetteranno di conoscere gli episodi avvenuti in altrettanti luoghi, con fotografie, ricostruzioni e testi scelti dalle "Cronache" di **Adamo Pedrazzi**, archivista e bibliotecario che descrisse l'esperienza dell'occupazione nazifascista nel modenese. Dalla stazione all'Accademia, da Piazza Grande al Mercato Albinelli, i luoghi parleranno di episodi della guerra: bombardamenti, occupazione, eccidi, scarsità di cibo, ma anche solidarietà e rinascita della partecipazione.

La Resistenza è un gioco

Play - Festival del gioco, in programma al quartiere fieristico di Modena l'11 e il 12 aprile, dedica al settantesimo della Liberazione un'area tematica, in collaborazione con l'Istituto Sto-

rico. Gli eventi saranno diversi tra la città (8-12 aprile, *Play and the City*) e la fiera (11 e 12 aprile, quartiere fieristico). Si comincia venerdì 10 al San Filippo Neri, in via Sant'Orsola, con un gioco dal vivo: i partecipanti giocheranno all'interno di un mondo nel quale i nazi-fascisti hanno vinto la guerra, per dire no ai totalitarismi. Sabato, con partenza alle 14 da piazza Torre, caccia al tesoro tra i luoghi della guerra e della Resistenza nel centro storico, basata sull'app per smartphone "*Resistenza mAPPe*". Alla biblioteca Delfini ci sarà un gioco dedicato ai messaggi speciali di Radio Londra, con i quali gli Alleati comunicavano con le forze partigiane. In fiera si potrà giocare a "*Senio 1945*", full immersion nel territorio ravennate durante gli anni dell'occupazione nazifascista. Due scenari di gioco, uno dei quali creato ad hoc, saranno dedicati a battaglie sull'Appennino modenese (Benedello e Montese).

Sognando il futuro

Venerdì 25 aprile in piazza XX settembre torna "*Festa per tutti*": il pomeriggio, intitolato "*Sognando il futuro. Un racconto tra musica e parole dei mesi dalla Resistenza*", prevede canzoni dedicate agli anni della guerra e della Resistenza, interventi del direttore dell'Istituto storico **Claudio Silingardi** e un reading dell'attore **Ivano Marecotti**. La giornata vedrà anche l'esibizione delle band giovanili partecipanti al concorso "*Rock in opposition*", con canzoni dedicate alla Resistenza, alla

lotta e alla vita quotidiana durante gli anni della guerra.

Le guerre del Novecento

Al Forum Monzani di via Aristotele tre appuntamenti, dal 12 al 26 aprile, in un ciclo che parte dalla Grande guerra e arriva alla Resistenza: si comincia con il film di **Leonardo Tiberi** "*Fango e Gloria*", una fiction che si avvale anche di materiali dell'Istituto Luce. Il 19 aprile **Aldo Cazzullo** presenta con **Claudio Silingardi** i volumi "*La guerra dei nostri nonni*" e "*Possa il mio sangue servire*", mentre il 26 aprile gli storici **Giovanni De Luna** e **Gianni Oliva** intervengono insieme al presidente dell'Istituto storico di Modena **Giuliano Albarani**.

Lapidi e cippi

a portata di smartphone

Le strade e le piazze della città e i loro segni di memoria sono al centro di "*Modena '900*", applicazione gratuita per smartphone e tablet che sarà resa disponibile negli stessi giorni: un censimento delle lapidi dedicate ai partigiani e agli episodi della lotta di Liberazione, che potrà essere utilizzato dai cittadini e dalle scuole per incentivare la conoscenza di quegli anni, rendere omaggio ai caduti e realizzare itinerari ad hoc. L'applicazione, che offre la possibilità di essere aggiornata inserendo nuovi luoghi di memoria della città e della provincia, raccoglie su una mappa 75 luoghi tra monumenti, cippi, lapidi e sarcrari. Le persone commemorate sono 451 fra partigiani, militari e civili, e per 259 personaggi saranno resi disponibili anche i fogli matricolari relativi al loro servizio militare. Le proposte culturali legate al 70esimo della Liberazione proseguiranno nei mesi successivi con presentazioni di ricerche storiche, un convegno in autunno dedicato alla violenza del dopoguerra, la produzione di documentari. Coinvolte anche le scuo-



Sopra e a destra, immagini dalla mostra "Memorie solide"



Alla Biblioteca Delfini il gioco dedicato a Radio Londra

di tanti e celebrare l'Italia libera DELL'APRILE 1945

le, con la premiazione del concorso promosso dall'Associazione nazionale Mutilati e invalidi di Guerra "*Pietre della memoria*", che ha visto studenti e alunni impegnati nel censire e documentare la presenza di lapidi e segni commemorativi.

A Carpi la memoria di Cabassi e le storie di GAP

Per Dna Memoria, sabato 11 aprile alle 18.30 il direttore dell'Istituto storico di Bergamo **Angelo Bendotti** presenta la raccolta di racconti "*Uomini e comandanti*" di **Giulio Questi** (Einaudi). Pubblicata nel 2014 solo pochi mesi prima della scomparsa dell'autore - regista di culto e partigiano per due inverni - la raccolta tratteggia la vita partigiana senza ombra di retorica, con personaggi vividi ed episodi crudi e tragici, ma anche comici. A cura di Anpi Carpi in collaborazione con Fondazione ex Campo Fossoli e Istituto Storico, la presentazione si svolge alla Libreria La Fenice. Il 18 aprile alla stessa ora si presenta "*Storie di GAP. Terrorismo urbano e Resistenza*", l'attesa Ricostruzione di Santo Peli di un aspetto controverso e ancora poco noto della Resistenza. Il 18 aprile ci sarà anche l'inaugurazione della mostra su **Sandro Cabassi**, partigiano medaglia d'argento alla memoria, diciottenne dirigente del Fronte della Gioventù provinciale, ucciso nell'ottobre 1944 dai fascisti. Nome di battaglia Franco, fonda e dirige il Fronte della Gioventù provinciale, reclutando in pochi mesi molti giovani e favorendo la collaborazione con i Gruppi di difesa della donna. La mostra, ospitata dal 18 al 26 aprile nella saletta espositiva della Fondazione Cassa di Risparmio di Carpi, in Corso Cabassi 4, è stata realizzata con il contributo della Fondazione stessa. Il 22 aprile, anniversario della Liberazione della città,



Alla Biblioteca Delfini il gioco dedicato a Radio Londra

alle 9 alla Sala Congressi di via Peruzzi ci sarà lo spettacolo per le scuole superiori "Questo è il fiore del partigiano. La memoria della Resistenza nella musica italiana" con **Claudio Silingardi** e la Banda libera.

Scuole protagoniste a Mirandola

Sette classi delle scuole Luosi e Galilei di Mirandola hanno partecipato a un percorso di approfondimento sulle Resistenze europee a cura dell'Istituto storico di Modena. Per l'organizzazione delle celebrazioni, il Comune ha collaborato con Anpi, Associazione Educatrice, Circolo cinematografico "Italo Pacchioni", Comitato per la Pace, Consulta comunale del Volontariato, Fondazione Cassa di Risparmio di Mirandola, Istituto Storico di Modena, Scuola Media "Montanari". Martedì 7 aprile alle 21 al Nuovo Cinema Brunatti ci sarà il film "*Roma città aperta*" di **Roberto Rossellini** cui seguiranno "*Paisà*" di Rossellini il 14 e "*L'uomo che verrà*" di Giorgio Diritti il 21. Sabato 18 aprile alle 9.30 alla Scuola Media "Montanari" saranno inaugurati i mosaici partigiani ricollocati dopo il sisma. Lo stesso giorno a Gavello si intitolerà un parco all'Operazione Herring e un piazzale al partigiano Silvano Greco. Mercoledì 22 la rotatoria di via 29 Maggio sarà intitolata alle "*Staffette partigiane*" e alla Biblioteca "Garin" inaugurerà lo "Scaffale del Partigiano". Venerdì 24 alle 21 nella nuova Aula Magna di via 29 Maggio, la conferenza spettacolo "*Dove siete, partigia di tutte le valli?*" con **Claudio Silingardi** e la Banda libera sarà se-



MARCHIANI IRMA fu Adomberto

guita dal momento di festa

"*Liberi di cantare e ballare*". Sabato 25 aprile alle 9.30 partiranno da piazza Conciliazione il corteo e una "*biciclettata resistente*". Seguiranno il discorso ufficiale dell'assessore regionale **Patrizio Bianchi**, il "*pranzo del Partigiano*" con premiazione del concorso di scrittura creativa "*Memoria e inchiostro: La scelta, una storia partigiana*", la visita guidata sui luoghi della Resistenza a cura degli studenti della Scuola Media "Montanari", il concerto della Filarmonica "Andreoli" e quello degli studenti dell'Istituto Luosi-Cattaneo.

Libri e memoriali in provincia

A Vignola, sabato 10 aprile si presenta in Sala dei contrari il libro "*Memorie sepolte*" di **Daniel Degli Esposti**. Bastiglia ricorderà il giorno della Liberazione, 22 aprile, con un'iniziativa in Consiglio comunale dedicata alla presentazione del libro di **Gino Malaguti**, in collaborazione con Istituto storico di Modena. Sempre il 22 aprile a Soliera ci sarà il concerto spettacolo "*Questo è il fiore del partigiano. La memoria della resistenza nella musica italiana*", a cura di **Claudio Silingardi**. A Pavullo il 25 aprile inaugura il memoriale multimediale "Gli occhi della memoria".

Istituto storico di Modena

N.B.: le iniziative in provincia sono molte di più ma di non tutte è giunta segnalazione in tempo utile per la chiusura di questo numero

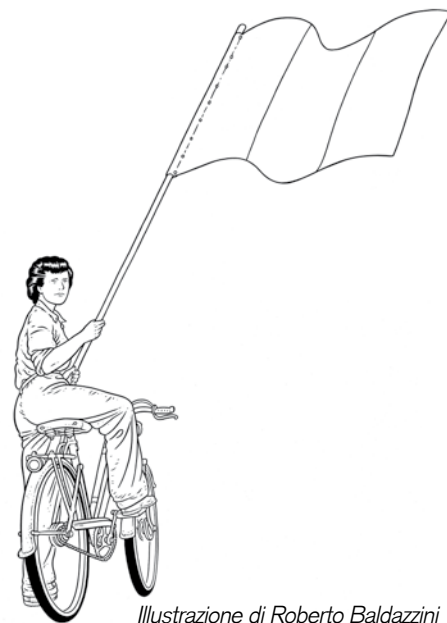


Illustrazione di Roberto Baldazzini

IL 25 APRILE A CARPI



La città di Carpi, il Comitato per la memoria con il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio sta lavorando ad un ricco calendario di avvenimenti culturali. Le iniziative sono cominciate sabato 28 febbraio e si concluderanno il 25 aprile con le celebrazioni ufficiali della Festa della Liberazione.

Ogni anno sono numerosi i cittadini, gli anziani che raccontano ai giovani che vogliono sapere.

ANCHE LO SPORT PER IL 25 APRILE

Sono varie le iniziative sportive che arricchiscono la giornata e la memoria del 25 aprile. Tra questo sopra ogni altra ci sono due iniziative rivolte in modo particolare ai giovanissimi.

La prima è il **Trofeo Liberazione di atletica leggera**, che come ogni anno animerà il Campo Scuola di viale Autodromo con tutte le specialità della disciplina regina delle Olimpiadi. Una manifestazione dedicata ai giovani nella quale ogni anno spiccano tempi e misure di tutto rilievo. Il secondo appuntamento sarà invece domenica 26 aprile alle palestre Marconi in via del Lancillotto: anche qui un **Trofeo Liberazione**, questa volta di **pallavolo**, dedicato a tutte le categorie giovanili e che porterà a Modena oltre 30 squadre da tutta la regione. (Alessandro Trebbi)



CASTELVETRO DI MODENA

FEBBRAIO • MARZO • APRILE
2015

PACE

INCONTRI LETTURE CONCERTI CONFERENZE

● **20 FEBBRAIO 2015 - ORE 21.00**
Municipio di Castelvetro
Piazza Roma, 5

CARO PADRE, VIDIRO'
Parole e immagini
della Grande Guerra

a cura di **Fabrizio Orlandi**
e **Claudio Ponzana**
ricerca video Gregorio Fiorentini
montaggio audio Marco Oliveri
progetto realizzato in coproduzione con
Festivaletteratura - Mantova

● **24 FEBBRAIO 2015 - ORE 20.30**
Municipio di Castelvetro
Piazza Roma, 5

**LA GUERRA:
PRODOTTO UMANO,
MA ORRORE DISUMANO**

incontro con **Maurizia Rabitti**
nell'ambito della rassegna
Caffè Filosofico a Castello
a cura della Biblioteca Comunale
in collaborazione con l'associazione ACE

● **11 MARZO 2015 - ORE 9.00**
rivolto ai ragazzi della scuola media

IL NEMICO
Teatro del Vento

Racconti e parole sulla pace
a cura della Biblioteca di Castelvetro
presso l'Auditorium del Polo Scolastico

● **17 MARZO 2015 - ORE 20.30**
Municipio di Castelvetro
Piazza Roma, 5

**IL FRONTE OVUNQUE,
LA GRANDE GUERRA
E LA DIMENSIONE TOTALE
DEI CONFLITTI
CONTEMPORANEI**

incontro con **Daniel Degli Esposti**
nell'ambito della rassegna
Caffè Filosofico a Castello
a cura della Biblioteca Comunale
in collaborazione con l'associazione ACE

● **24 MARZO 2015 - ORE 9.00**
rivolto ai ragazzi della scuola media
PACE e... liberi tutti

la giornalista **Viviana Mazza** incontra
i ragazzi della Scuola Media e presenta i libri:
Storia di Malala
e **Il bambino Nelson Mandela**
con letture di brani scelti da **Sara Tarabusi**
a cura della Biblioteca Comunale
in collaborazione con il Castello di Carta
presso l'Auditorium del Polo Scolastico

● **20 APRILE 2015 - ORE 21.00**
Castelvetro - Teatro di via Tasso

Incontro con l'autore
ALDO CAZZULLO
dialoga con **Pierluigi Senatore**
Interventi musicali di Lalo Cibelli
a cura della Biblioteca di Castelvetro
in collaborazione con la Libreria dei Contrari

● **26 APRILE 2015 - ORE 16.00**
Castelvetro - Piazza Roma

NOTE RESISTENTI

FLEXUS IN THIS LAND IS YOUR LAND
Un concerto di terre, uomini, speranza
e libertà
a seguire **I DRUNK BUTCHERS**

● **30 APRILE 2015 - ORE 18.30**
Municipio di Castelvetro
Piazza Roma, 5

MEMORIE SEPOLTE

Daniel Degli Esposti
presenta il suo ultimo libro

● **30 APRILE 2015 - ORE 19.30**
Castelvetro - Spazio Pake
Via Cialdini

VINCEREMO? La guerra in casa
in occasione dei 70 anni
dalla fine della 2ª Guerra Mondiale
Mostra a cura del gruppo Mézaluna e
Mario Menabue

dall'1 al 17 maggio - Apertura:
Venerdì 1 ore 10/12.30-15.30/18.30
Sabato 2-9-16 ore 15.30/18.30
Domenica 3-10-17 ore 10/12.30-15.30/18.30

● Spettacolo - Mostra
● Letture - Presentazione di libri
● Racconti, presentazione di libri rivolti alle Scuole
Tutte le iniziative sono ad **ingresso gratuito**
info: **UFFICIO CULTURA - 059 758 818**
cultural@comune.castelvetro-di-modena.mo.it
BIBLIOTECA - 059 758 843

Il 25 aprile al Liceo Carlo Sigonio RICORDARE, COME?

"Ricordare stanca", così diceva lo storico **David Bidussa** in un'intervista al quotidiano "La Repubblica" qualche anno fa, a proposito della giornata della memoria del 27 gennaio. Bidussa intendeva sottolineare i rischi che hanno le occasioni ufficiali del ricordo, se non sono legate alle attività in cui quotidianamente, concretamente, si forma la nostra coscienza civica. Un semplice rito, magari il consumo veloce di un'emozione, nel caso peggiore un po' di noia: questo può diventare ogni giornata commemorativa, incluso il 25 aprile.

Invece, è ormai da alcuni anni che il Liceo delle Scienze umane "Carlo Sigonio" e l'ANPI cercano, proprio per il 25 aprile, di offrire agli studenti un'occasione per ricordare che non si limiti al ricordo di una data e neppure di semplici eventi storici, per quanto importanti. A partire dall'anno scolastico 2012/13, infatti, la scuola e l'associazione hanno promosso un progetto intitolato "*Costituzione e...*", con lo scopo di collocare la celebrazione

del 25 aprile in una più ampia attività formativa e culturale, rivolta a tutti gli studenti delle classi quinte.

Il progetto consiste nell'organizzazione, ad aprile, di una conferenza per gli studenti centrata sulla Costituzione: ogni anno, gli insegnanti e l'ANPI scelgono uno o più articoli della costituzione in connessione a un tema educativo riconosciuto di comune interesse e invitano una personalità del mondo della ricerca a parlarne, nonché a discuterne, con gli studenti. Prima e soprattutto dopo la conferenza c'è modo per le classi di lavorare sul tema della conferenza.

Nei due anni precedenti si è trattato di "*Costituzione e... scuola*" (col prof. **Roberto Farnè**, docente di Didattica e Pedagogia generale all'università di Bologna) e di "*Costituzione e... donne*" (con **Fiorella Imprenti**, studiosa di Storia delle donne che ha collaborato con l'università statale di Milano e vari enti di ricerca). Quest'anno si parlerà di "*Costituzione e... lavoro*" col prof. **Francesco Basenghi**, docente di Diritto del lavoro

al Dipartimento di Economia "Marco Biagi" di Modena. La questione del lavoro è oggi per i giovani di estrema importanza: essa mette in gioco molte difficoltà, incertezze, ma anche un forte bisogno di capire la complessità attuale, di sapersi orientare e di sapersi giocare le proprie aspirazioni. Perciò appare quanto mai opportuna un'occasione in cui poterne discutere, coniugando il presente con il passato: il valore del lavoro con i principi della Costituzione che questo valore hanno definito, nonché con la storia di questi principi.

L'iniziativa di quest'anno, infine, acquista un ulteriore valore nel quadro dell'articolato programma di collaborazione che il liceo Sigonio e l'ANPI hanno stabilito con una convenzione, sulla base dell'accordo di intenti sottoscritto nel 2014 dall'Associazione e dal Ministero dell'istruzione, a livello nazionale.

Chiara Guidelli,
docente di filosofia
del Liceo delle Scienze umane
Carlo Sigonio

IL SETTANTESIMO AL LICEO SAN CARLO

Il nostro Liceo ha aderito a un progetto sulla presenza delle donne nell'antifascismo e nella lotta di liberazione in Emilia Romagna, promosso dall'Anpi regionale e dalla Regione Emilia Romagna in occasione del 70° anniversario della Liberazione e rivolto alle scuole superiori con l'obiettivo di realizzare ricerche multimediali da riportare in app scaricabili.

Nella nostra scuola si è costituito un gruppo di lavoro costituito da ragazze e ragazzi delle classi terze A,B,C e coordinato dai proff. **Ferdinando Bevilacqua**, **Alessandra Gibertoni** e **Alberto Molinari**.

Per la nostra ricerca sono stati preziosi i documenti conservati dall'Anpi e dal Centro documentazione donna di Modena. In un incontro presso il CDD con la dottoressa **Caterina Liotti** abbiamo discusso vari percorsi di ricerca. Alla fine ci siamo concentrate, come filo conduttore del progetto, su un episodio molto significativo della Resistenza della donna a Modena: l'8 marzo 1945, quando un gruppo di donne assalì un salumificio per appropriarsi dei prodotti evitando che cadessero nelle mani dei tedeschi e per consegnarli ai partigiani della montagna e la popolazione modenese. Uno dei momenti più toccanti del nostro lavoro è

stato l'incontro con **Ibes Pioli**, una delle protagoniste di quell'episodio.

Attraverso la ricostruzione di questa storia, ancora una volta la forza della memoria ha reso possibile una riscoperta del soggetto femminile e della rivendicazione dei suoi spazi nella sfera pubblica. Il nostro progetto ha come fulcro donne caratterizzate dai sacrifici comuni, da storie iniziate con un'avversione verso il fascismo derivata da persecuzioni e soprusi sperimentati anche dai membri della propria famiglia. Quelle stesse donne che vivevano la scuola come un luogo di costrizioni ed imposizioni, donne in cui le apparenti carenze culturali avevano creato un senso di inadeguatezza, donne caratterizzate da scaltrezza e combattività, decise a lottare per la loro emancipazione. Grazie a loro il soggetto femminile poté fare irruzione sulla scena della rappresentanza politica e rendere manifesta l'esistenza di donne impegnate in prima persona, screditando così l'usuale concezione ancillare della figura femminile. Alle donne più che agli uomini mancava allora la libertà di sapere, di parlare, di confrontarsi, di esprimere se stesse liberamente. L'esperienza della guerra e la Resistenza hanno agito per molte di loro come elemento di rottura del modello patriarcale a vantaggio di uno nuovo di femminilità i cui tratti sono la forza di

volontà, l'impegno nelle attività lavorative al di fuori della famiglia, la capacità decisionale, l'attivismo.

Ma cosa rimane a noi di tutto quello che queste donne hanno fatto?

A pensarci bene la Giornata internazionale di lotta e di festa della donna (questa infatti è la giusta denominazione dell'8 marzo) ai giorni nostri è considerata una ricorrenza alla stregua della festa della mamma o di San Valentino; sfortunatamente questo avviene a causa della scarsa informazione e della progressiva strumentalizzazione delle festività e si tende quindi a dimenticare quali processi abbiano portato all'istituzione di questa data, alle grandi conquiste che insieme ad essa sono pervenute alle donne e quanto queste "eroine" siano state costrette a sopportare per ottenere un'emancipazione che oggi grazie a loro possiamo considerare anche nostra. Il modo giusto per rispettare la forza e la perseveranza di coloro che ci hanno preceduto è divulgare le loro storie, ricordarci che la lotta non è finita, che deve continuare. Ogni giorno dobbiamo riaffermare la nostra presenza, il nostro ruolo, la nostra posizione. Perché essere donna è anche questo.

Francesca Carpi e Laura Simoni, a nome delle studentesse e degli studenti del Liceo classico San Carlo di Modena che hanno partecipato al progetto

LA FESTA DELLA LIBERAZIONE A MIRANDOLA

È un ricco calendario quello promosso a Mirandola per il 70° anniversario della Liberazione dal Comune e dal tavolo di lavoro formato da Anpi, Associazione Educamente, Circolo cinematografico "Italo Pacchioni", Comitato per la Pace, Consulta comunale del Volontariato, Fondazione Cassa di Risparmio di Mirandola, Istituti superiori "Luosi-Liceo Pico" e "Galilei", Istituto Storico di Modena, Scuola Media "Montanari".

Il programma prevede un ampio ventaglio di proposte, con una particolare attenzione al mondo della scuola, interessato durante l'anno scolastico da tre progetti laboratoriali che hanno coinvolto complessivamente 25 classi, sostenuti dai contributi di Aimag, Comune di Mirandola e Fondazione Crm.

Le iniziative hanno già preso il via martedì 31 marzo e proseguiranno fino al 25 aprile.

Sabato 18 aprile alle 9.30 all'ingresso della Scuola Media "Montanari" saranno inaugurati i mosaici partigiani ricollocati dopo il sisma. A seguire è in programma alle ore 10 nell'Auditorium della "Montanari"

lo spettacolo teatrale "Ai bordi della strada" della Compagnia Kg5 di sale (a cura di Anpi).

Sabato 18 aprile alle ore 18 a Gavello (via Fiorano e via Valli) saranno intitolati un parco all'Operazione Herring e un piazzale al partigiano Silvano Greco (in collaborazione con Associazione Nazionale Paracadutisti d'Italia e Comitato di frazione di Gavello).

Mercoledì 22 aprile alle 14.30 in via 29 Maggio intitolazione della rotatoria di via 29 Maggio alle "Staffette partigiane" e, a seguire, inaugurazione dello "Scaffale del Partigiano" alla Biblioteca "Garin" e partenza del corteo per deposizione di corone ai cippi partigiani.

Venerdì 24 aprile alle ore 21 nella nuova Aula Magna di via 29 Maggio conferenza spettacolo "Dove siete, partigia di tutte le valli?" con Claudio Silingardi e la Compagnia Musicale Sassolese (a cura dell'Istituto Storico di Modena). A seguire, "Liberi di cantare e ballare", iniziativa organizzata da Istituto Storico di Modena, Radio Popolare, Anpi e Arci.

Sabato 25 aprile la giornata di festa si aprirà alle ore 9.30 in piazza

Conciliazione (Duomo) con la partenza del corteo per le celebrazioni e la partenza di una "bicicletta resistente" (a cura di Anpi, Educamente, Comitato per la Pace e g.s. Ciclamatori Mirandola); alle 11 in piazza Costituente discorso ufficiale del prof. Patrizio Bianchi, Assessore al coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro della Regione Emilia Romagna; alle 12.30 in piazza Costituente, 63 (Ladegusteria) pranzo del Partigiano con premiazione degli elaborati del concorso di scrittura creativa "Memoria e inchiostro: La scelta, una storia partigiana" (a cura di Anpi Mirandola



Mirandola

Domenica 22 febbraio 2015 ore 10.00
Viale 5 Martiri



Commemorazione dei partigiani vittime dei nazifascisti (22 febbraio 1945-2015)

Deposizione di una corona e inaugurazione di un pannello illustrativo a ricordo dei Caduti



Mirandola

Domenica 15 marzo
ore 10.00
Piazza Silvano Marelli



Commemorazione dei partigiani vittime dei nazifascisti

Mercoledì 25 marzo
ore 18.00
Via Umbertina Smerieri



Deposizione di corone e inaugurazione di pannelli illustrativi a ricordo dei Caduti Silvano Marelli e Umbertina Smerieri



Sabato 28 Marzo 2015
ore 15.00
sala "Villaggio Giardino"
via M. Curie, 22/a

DALLA PRIMA GUERRA MONDIALE ALLA LOTTA DI LIBERAZIONE

Riflessione storica sul centenario della prima guerra mondiale e sul settantesimo della Liberazione d'Italia

a cura del prof. GIOVANNI TAURASI dell'Istituto Storico di Modena

info: ANPI Associazione Nazionale Partigiani d'Italia Comitato Comunale di Modena Via Raimondo, 124 - 41124 Tel. 059/525993 - Fax 059/825999 e-mail: agnino@libero.it

ed Associazione Educamente); alle 15.30 visita guidata sui luoghi della Resistenza a cura degli studenti della Scuola Media "Montanari" (Anpi e Associazione Educamente con il contributo della Fondazione Crm e del Comune di Mirandola); alle 17 in via Pico/via Cavallotti (in caso di maltempo, Aula Magna di via 29 Maggio) concerto della Filarmonica "Andreoli"; alle 18.30 in piazza Costituente (in caso di maltempo, Aula Magna) concerto rock a cura degli studenti dell'Istituto Luosi-Cattaneo. Durante il concerto è prevista la lettura di stralci degli elaborati vincitori del concorso di scrittura creativa (Anpi, Educamente e comitato per la Pace).

L'iniziativa arrivata all'undicesima edizione

UN TRENO PER AUSCHWITZ ANDATA E RITORNO

L'undicesima edizione del progetto *Un treno per Auschwitz. Andata e ritorno* a cura della Fondazione ex Campo Fossoli, costituisce in un certo senso un anno zero, che apre a prospettive nuove pur con molti elementi di continuità.

La prima novità sta nel fatto che quest'anno il viaggio verso i luoghi simbolo dello sterminio, è partito dal campo di Fossoli, dove il 12 marzo gli oltre 600 partecipanti si sono ritrovati prima di salire sui pullman che li avrebbero condotti al Brennero dove li attendeva

il treno per portarli in Polonia. Tra i saluti rivolti agli studenti, anche quelli del Ministro **Giannini** che ha voluto indirizzare agli studenti un messaggio forte, invitandoli ad apprendere, a conoscere criticamente e senza scorciatoie anche le responsabilità italiane. *"In questo 70° della liberazione - ha detto inoltre il Ministro - e nel centenario della prima guerra mondiale mi viene spesso da pensare alla differenza fra i diciottenni che siete voi e quelli di 100 e 70 anni fa. [...] A voi oggi non è imposta nessuna guerra e non è chiesto il coraggio di quella resistenza: ma è chiesto*

di essere italiani europei, che portano dentro questa grande unione l'energia del loro pensiero e la profondità dei loro pensieri."

Un invito alla cittadinanza europea che il viaggio di quest'anno ha voluto rendere concreto; infatti la seconda importata novità, è l'incontro-scambio tra l'ISS Meucci di Carpi e il Liceo XIII di Cracovia. I ragazzi polacchi hanno condiviso momenti del viaggio con i loro coetanei, ma soprattutto si è iniziato sotto la guida delle rispettive insegnati un percorso di conoscenza sull'insegnamento della storia nei due sistemi scolastici che continuerà anche nel prossimo anno.

Nella mattina del **28 aprile** prossimo, presso il Teatro Comunale di Carpi, i ragazzi si ritroveranno di nuovo tutti insieme per condividere gli elaborati frutto dell'esperienza del viaggio e del percorso di formazione.

Marzia Luppi
Direttore Fondazione
ex Campo Fossoli



IL 25 APRILE DI MODENA



Celebrazione ufficiale per la liberazione della città con l'omaggio ai caduti e con un Consiglio Comunale ufficiale aperto e con una "lezione di storia" il 22 aprile alle ore 18. A seguire il 25 aprile ore 10 una grande manifestazione popolare in Piazza Grande.

Nell'occasione sarà inaugurata il 18 aprile alle ore 18, presso la Galleria Europa - Piazza Grande - una mostra a cura dell'ANPI sul tema **"Storia e cronaca della Resistenza italiana ed europea"**.

Inoltre un ricco calendario di eventi a cura del Comitato Comunale per la Memoria. Tutto il programma sarà visibile sul sito dell'ANPI provinciale.

Il 70° a Spilamberto

CONSIGLIO COMUNALE APERTO



Il Comune di Spilamberto per il 70° anniversario della Liberazione ha organizzato mercoledì 25 febbraio, un Consiglio Comunale aperto alla cittadinanza sul tema "Il Cammino della Memoria: 70 anni di Resistenza", in occasione del 70° anniversario della Resistenza e della Liberazione.

A distanza di settant'anni, il Consiglio ha voluto tenere vivo il ricordo dei tragici avvenimenti che si sono svolti sul nostro territorio, così come in Italia e in tutta l'Europa. Una condizione imprescindibile per preservare e garantire i diritti e la libertà delle persone, fondamento della nostra democrazia. Durante la serata sono intervenuti lo storico **Daniel Degli Esposti** ed il Presidente di ANPI Spilamberto **Gino Torelli** che, insieme ai Consiglieri Comunali ed al Sindaco, hanno ricordato gli eventi storici che hanno coinvolto gli spilambertesi negli anni della Resistenza per scoprire il significato moderno e attuale di quegli avvenimenti

Concluso a Modena il progetto "Accoglienza invernale" INCONTRARE L'ALTRO, IN STRADA

Si è concluso il progetto "Accoglienza invernale", frutto del protocollo siglato tra l'assessorato alla Coesione sociale, Sanità, Welfare, Integrazione e Cittadinanza del Comune di Modena, l'Azienda Usl attraverso l'attività del Nuovo Ospedale Civile Sant'Agostino-Estense di Baggiovara, l'Azienda Ospedaliera Universitaria Policlinico, il Centro d'Ascolto dell'Arcidiocesi di Modena e Nonantola, le associazioni Porta Aperta, Misericordia, Fratres Mutinae, gruppo comunale Protezione civile, Croce Blu, Croce Rossa italiana, City Angels, Agesci, Vivere Sicuri.

Obiettivo: **mettere in rete tutti i soggetti del Terzo settore coinvolti nell'assistenza** per ottimizzare le risorse disponibili sul territorio e coordinare le azioni per intercettare e dare risposta alle situazioni di bisogno.

Destinatari del piano Accoglienza invernale per persone in difficoltà sono stati tutti i cittadini, italiani e stranieri,

che non hanno un'ideale collocazione dove passare la notte, con particolare riferimento a coloro che hanno patologie sanitarie già stabilizzate legate alla stagione rigida e che per la guarigione necessitano, non del ricovero ospedaliero, ma di un periodo di accoglienza temporanea in una normale struttura socio-assistenziale.

Sono state per la maggior parte uomini, di età diverse, legati alla città di Modena ma senza la possibilità di un appoggio parentale o di amici le persone in difficoltà assistite dagli operatori e dai volontari del progetto di Accoglienza invernale del Comune di Modena.

Fare unità di strada significa creare gruppi di persone che con un pulmino percorrono alcune tappe prefissate all'interno della città per incontrare sulla strada le persone senza dimora e per offrire loro una parola, qualche bevanda calda, una coperta. Un approccio "umano", dunque, ancor pri-

ma che di soccorso.

L'obiettivo principale è quello della **salvaguardia della salute** e della stessa **vita delle persone senza dimora**. Lo scorso inverno, in Italia, sono morte 70 persone di freddo perché erano costrette a dormire in strada. Non esistono statistiche sulle patologie conseguenti al vivere in strada d'inverno ma i problemi li possiamo facilmente immaginare.

Altro importante obiettivo è quello di **"fare da ponte"** tra la strada e i servizi, pubblici o del volontariato, a cui è possibile rivolgersi per uscire dalla condizione di marginalità. Al fondo di tutto, però, ci sta il desiderio di mostrare a chi vive condizioni estreme che non sono dimenticati né abbandonati.

L'unità di strada del centro di accoglienza Porta Aperta in particolare proseguirà fino all'estate.

Laura Solieri

UNA DOLOROSA PERDITA: SCOMPARSO ALFREDO BULGARELLI



E' mancato all'affetto dei suoi cari, alla città di Carpi e all'Anpi, **Alfredo Bulgarelli**.

87 anni di intensa attività politica e sociale. Amministratore, cooperatore, dirigente politico e per concludere un attivista costante per l'ANPI di Carpi.

E' stato un cittadino esemplare, ha creduto fermamente negli ideali di democrazia, di antifascismo e per questi ideali si è costantemente e coerentemente impegnato.

Esprimiamo cordoglio e vicinanza alla famiglia. Anche noi sentiamo la sua assenza, ma ci sostiene il suo ricordo.

A Finale Emilia iniziativa con Andrea Speranzoni I CRIMINI NAZIFASCISTI IN ITALIA



VENERDÌ 27 MARZO ORE 20.45

nella Biblioteca "G. Pederiali"

MAF - MultiArea Finale

viale della Rinascita 1, Finale Emilia (MO)

**Lo stato della giustizia
per i crimini nazifascisti in Italia
a 70 anni dalla liberazione**

L'autore **Andrea Speranzoni**
presenta il libro

**"Le stragi della vergogna. Aprile 1944.
I processi ai crimini nazifascisti in Italia"**

Editori Riuniti

modererà la serata **William Garagnani**

interverrà

Il coro delle Mondine di Porporana



ANDREA SPERANZONI, nato a Venezia nel 1971, è avvocato penalista del Foro di Bologna. Nell'ultimo decennio ha difeso numerosi familiari delle vittime, enti pubblici e l'Anpi come patrono di parte civile nei principali processi italiani per crimini nazifascisti istruiti dopo la scoperta dell'Armadio della Vergogna. Si è occupato inoltre di processi sull'eversione di destra e il terrorismo in Italia. Attualmente difende le vittime delle dittature sudamericane degli anni Settanta e Ottanta nel processo sul "piano Condor" in corso davanti al Tribunale di Roma.

Per info:

ANPI e-mail: franco.malagoli@alice.it
Biblioteca "G. Pederiali" tel: 0535.788331 e-mail: biblioteca@comune.finale-emilia.mo.it

Anmig: ricordare attraverso cippi, lapidi e monumenti

GIOVANI "ESPLORATORI" A CACCIA DI "PIETRE DELLA MEMORIA"

Un evento ed un progetto per le scuole dell'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di Guerra, il 18 aprile a Modena. Il censimento e la valorizzazione di monumenti "per non dimenticare" e tenere accesa la fiamma della pace e della libertà.

Nella mattina del 18 aprile 2015, presso l'aula magna dell'Istituto Corni, sede di via Galileo a Modena, dalle ore 9,30 in poi, si svolgerà la cerimonia di premiazione del concorso "Esploratori della Memoria", dedicato alle scuole elementari, medie inferiori e superiori, nell'ambito del progetto "Pietre della Memoria", promosso dall'Associazione

Nazionale Mutilati ed Invalidi di Guerra (ANMIG).

Un cippo, una lapide, un monumento... quanti ne vediamo nelle nostre città e nelle nostre campagne! Immagini di un passato remoto di cui spesso ignoriamo tutto. Una data, un volto o solo un nome o un elenco di nomi. Chi erano? Perché sono su quel cippo? Quali i drammi che si sono consumati in silenzio? Quali gli atti di eroismo e di vero amore per la Patria e la Libertà che meritano di essere ricordati?

E' per rispondere a queste domande che l'ANMIG da tre anni ha promosso, a livello nazionale, un concorso dedicato alle scuole, per il **recupero, la valo-**



rizzazione e la diffusione in rete di queste "Pietre della Memoria", che coinvolge dunque i giovani in formazione e rende giustizia e memoria storica a tanti drammi, a testimonianza viva e tangibile dei sacrifici compiuti dai loro nonni e bisnonni o trisavoli, per riconquistare e garantire alle generazioni future quei valori per i quali diedero la vita. Lapidi e monumenti, ma anche testimonianze e documenti, segni di una memoria che merita di essere salvata dall'oblio e consegnata alle future generazioni dalla generazione dei cittadini di domani.

L'ANMIG è composta da soci che sulla loro carne portano ancora i segni della follia dell'ultima guerra, ma anche dai loro figli e nipoti, che ne hanno raccolto l'eredità di difensori della pace, della libertà, della democrazia, della solidarietà.

Diverse regioni sono impegnate nel progetto. Nel 2014 in Emilia-Romagna furono 11 le scuole partecipanti e 17 le classi, con oltre 300 studenti, che a Modena, in occasione della premiazione, dimostrarono l'entusiasmo con cui si erano appassionati, assieme ai loro insegnanti, alla ricerca di "Pietre" e delle storie che queste rappresentano.

Nell'edizione del 2015 le scuole partecipanti sono salite a oltre 30, la metà nella provincia di Modena e le altre da tutta la regione Emilia-Romagna, mentre gli studenti coinvolti sono quasi 1000. Il successo delle edizioni è dunque in costante crescita e ne sono testimonianza le oltre 4000 "Pietre" censite e di cui si possono visionare le documentatissime schede descrittive sul sito **www.pietredellamemoria.it**.

Come per l'anno scorso, le massime autorità cittadine e regionali, oltre ai dirigenti nazionali e regionali dell'ANMIG, parteciperanno all'evento, segno tangibile dell'apprezzamento che questa iniziativa ha riscosso. Durante la mattinata saranno premiati i lavori migliori fra quelli presentati, che una commissione composta da esperti storici, dell'Ufficio scolastico regionale e dell'ANMIG avrà valutato meritevoli.

L'evento è aperto alla cittadinanza.

Adriano Zavatti



POLISPORTIVA MADONNINA
Settore Podismo

Associazione Nazionale
Partigiani d'Italia



SPORT
contro
la violenza
sulle donne
per vincere insieme



Comune di Modena
QUARTIERE 4
San Faustino
Madonnina
Quattro Vile

70° ANNIVERSARIO DELLA RESISTENZA

CAMMINATA della LIBERTA'

SABATO 25 APRILE 2015

ORE 9.00

Gara non competitiva di km 3,6 – km 6,4 – km 11,3 – km 14

RITROVO E ISCRIZIONI:	a PONTE ALTO (Laghi Ponte Alto) in Stradello Anesino dalle ore 7.30 e fino a 10 minuti prima della partenza
QUOTA ASSOCIATIVA:	€ 1,50 per tutti
PERCORSO:	km 3,6 – km 6,4 – km 11,3 – km 14
PARTENZA:	ore 9.00
PREMIAZIONI INDIVIDUALI:	a tutti i partecipanti premi in natura
PREMIAZIONI SOCIETÀ:	a tutti i gruppi da un minimo di 10 partecipanti
RISTORO:	all'arrivo ed a metà del percorso lungo
ASSISTENZA MEDICA:	garantita la presenza di un medico e un'ambulanza dell'AVPA
IDONEITÀ:	l'iscrizione alla Camminata costituisce dichiarazione di idoneità fisica

Note:
Gli organizzatori declinano ogni responsabilità per danni, incidenti ed altri imprevisti ai concorrenti o a terzi prima, durante e dopo la Camminata.

La gara è omologata dal Coordinamento Podistico Modenese.

La manifestazione si svolgerà comunque, indipendentemente dalle condizioni atmosferiche.

----- Manifestazione ricreativa ludico-motoria -----

Per informazioni:

Polisportiva Madonnina
Tel.: 059 332098
e-mail: polisportiva.madonnina@tiscali.it

Quartiere 4 Via Newton 150/b - Modena
Tel. 059 2034030
e-mail: faustino@comune.modena.it
www.facebook.com/circomod4

Avvenimenti significativi della Resistenza modenese nei periodi aprile - maggio - 22 giugno 1944, aprile 1945

1 aprile 1944: a Montespечchio di Montese, in uno scontro armato, cade Armando Ferroni. Lo stesso giorno al Ramazzini di Modena, moriva il partigiano Marco Bimbi.

1 aprile 1945: rastrellamento tedesco nel reggiano e nel settore di S. Giulia. Dopo una giornata di combattimenti l'attacco viene respinto dai partigiani.

2 aprile 1944: A Frassinoro viene fucilato Egidio Balducci, della Brigata "Barbolini", eroica figura di resistente, condotto in giro sfigurato prima di essere assassinato.

3 aprile 1945: a Torremaina (Maranello) durante un combattimento cade la M.O.v.m. Chiaffredo Cassiani della Brigata "Speranza".

3 aprile 1945: uccisione in varie località del Comune di Concordia dei partigiani: Dino Bruni, Gastone Dondi, Franco Ferrari, Corrado Malagoli, Aldo Mari, Giuseppe Martinelli, Guglielmo Paltrinieri, Sergio Pellacani e Uber Rovatti.

5 aprile 1944: a Prignano cade in uno scontro armato, Giuseppe Garzoni, della Brigata "M. Allegretti".

7 aprile 1944: attaccato dai partigiani il campo di aviazione di Pavullo.

5 - 6 - 7 aprile 1944: sciopero generale nelle fabbriche modenesi, contro il tentativo di deportare alcuni lavoratori della FIAT in Germania. E' il momento più alto dello scontro tra nazifascismo e classe operaia modenese. Scioperi si avranno in estate alla Maserati, alla Magneti Marelli, alle fonderie Corni, alla Fiat Grandi Motori e alla Manifattura Tabacchi, ma con la smobilitazione degli stabilimenti, la paura dei bombardamenti e l'afflusso degli operai più attivi nelle formazioni partigiane, i lavoratori passeranno dalla lotta aperta al lavoro di sabotaggio e di occultamento degli impianti.

5 aprile 1945: inizia l'offensiva alleata nell'area tirrenica, dal 9 parte anche dal litorale adriatico

10 aprile 1944: i partigiani assaltano il presidio della Gnr di Fanano.

A Modena viene fucilato dai tedeschi il partigiano Francesco loppolo.

10 aprile 1945: azione simultanea delle brigate partigiane della montagna contro i presidi nemici sulla via Giardini. Non viene però effettuata la promessa offensiva alleata sul crinale dell'Abetone, per cui i tedeschi possono destinare numerose truppe contro i partigiani, che non riescono ad ottenere i risultati sperati.

11 aprile 1945: Cadono in combattimento a Rivalta di Saltino, Prignano, Mario Allegretti Medaglia d'Oro al V.M., Domenico Torri e Walter Gualdi.

11 aprile 1945: a Modena manifestazione di donne per rivendicare la distribuzione di generi alimentari e di abbigliamento e per protestare contro la guerra. Scioperano anche le operaie dei due stabilimenti della Manifattura tabacchi (Modena e Carpi).

14 aprile 1944: durante un rastrellamento nella zona di Baggiovara, moriva il partigiano Sergio Roncaglia, capo squadra della Brigata "Mario".

15 aprile 1944: durante uno scontro con forze nemiche morivano i partigiani Adeonino Libertini e Renzo Stancari della Brigata "Mario".

16 aprile 1945: viene costituita la Camera del Lavoro di Modena. Fin da gennaio era operante un comitato provvisorio per la sua costituzione.

18 aprile 1944: nasce il Corpo italiano di liberazione, che inquadra alcuni reparti dell'esercito italiano impegnati in combattimento con gli Alleati.

Decreto di Mussolini per la fucilazione sul posto dei "ribelli":

viene concessa una nuova proroga al 25 maggio per la presentazione degli sbandati. In questo periodo in vari punti della montagna i partigiani fermano le corriere di linea, per disarmare i militi della Gnr in viaggio e per rimandare a casa i giovani che si recano a Modena per arruolarsi nell'esercito repubblicano.

19 aprile 1945: manifestazione popolare a Modena. Oltre 500 donne si recano a protestare davanti alla Prefettura, ripetendo una manifestazione di due giorni prima.

19 aprile 1945: inizia l'offensiva alleata, la divisione "Modena - Armando" attacca le fortificazioni tedesche al Cimone, Cima Tauffi, Libro Aperto e Acquamarca.

20 aprile 1944: tre giovani parmensi vengono fucilati nel cortile del "Forte Urbano" di Castelfranco E.: Giovanni Mambrini, Oscar Porta, Luigi Ralli.

20 aprile 1945: la Brigata "Fulmine" entra a Fanano.

20 aprile 1945: le staffette carpigiane che si sono trasferite in montagna costituiscono il Distaccamento femminile "Gabriella Degli Esposti", forse l'unica formazione partigiana esclusivamente femminile della Resistenza italiana.

21 aprile 1944: viene costituito, con a capo il maresciallo Badoglio, il primo governo di unità nazionale.

21 aprile 1945: la Brigata "Italia" attacca i tedeschi in direzione della Garfagnana e di Pievepelago.

21 aprile 1945: 7 partigiani vengono uccisi a Cavezzo. I tedeschi in ritirata con prigionieri partigiani del bolognese, raggiunta la statale che va da Medolla a Cavezzo, senza plausibili motivi se non inumana ferocia, hanno ucciso: Bruno Bencivenni, Ernesto Bettini, Adelio Cacciari, Walter Casari, Luigi Catalucci, Mario Risi, e Ivo Randelli.

22 aprile 1944: fucilazione a Castel d'Aiano di tre partigiani di Montese: Fulgenzio Baccolini, Mario Mezzadri e Faustino Pini.

21 - 22 e 23 aprile 1945: In queste giornate, per la liberazione di Modena e della Provincia, caddero oltre 100 combattenti per la libertà. Il fuoco di cecchini, scontri singoli o di ristretti gruppi hanno creato condizioni non sempre controllabili ed ha prodotto ingenti perdite di vite umane.

Nella nostra Provincia vi sono stati 208 caduti, comprensivi dei sopracitati.

22 aprile 1945: le formazioni partigiane liberano Modena e altri centri della provincia prima dell'arrivo delle forze alleate. Il Cln insedia le nuove autorità: prefetto democristiano Tavoli, presidente della Provincia il socialista Gregorio Agnini, poi sostituito, sindaco di Modena il comunista Alfeo Corassori. Si insedia pure il governatore alleato, ma l'autorità dell'Amg si limiterà ad alcuni settori della vita pubblica, lasciando così ampi spazi di autogoverno del Cln e delle giunte comunali.

25 aprile 1945: grande manifestazione in Piazza Grande per festeggiare la fine della guerra.

27 aprile 1945: a Dongo viene fucilato Benito Mussolini.

28 aprile 1944: i partigiani respingono un attacco nazifascista sul Monte Penna (Fanano).

28 aprile 1945: soldati dell'Armata Rossa occupano Berlino.

29 aprile 1945: sfilata delle formazioni partigiane per la consegna delle armi.

Maggio 44: nell'arco dell'intero mese di maggio '44, si sviluppa l'offensiva della Divisione "Modena Montagna" in varie località dell'Appennino modenese e reggiano, in preparazione dell'attacco finale alla rocca di Montefiorino. Nel corso di queste operazioni perdono la vita 15 partigiani. L'attività di collegamento tra le formazioni partigiane della montagna porta alla costituzione della Brigata Garibaldi "Ciro Menotti", articolata in 17 distaccamenti per un totale di circa

800 uomini.

1 maggio 1944: i partigiani attaccano la caserma della Gnr e svuotano l'ammasso granario di Polinago. L'azione viene ripetuta di nuovo tre giorni dopo.

Viene fucilato nelle Marche il partigiano modenese Mario Rabitti (M.O.v.m.).

3 maggio 1944: assalto partigiano al presidio della Gnr di Cerredolo. Prelevati dall'ammasso circa 25 quintali di grano.

A Riccovolto di Frassinoro in uno scontro con il nemico cade il partigiano Giacomo Bernardi della Brigata "Bigi".

4 maggio 1944: a Cerredolo di Reggio E. vengono fucilati, per rappresaglia, 5 giovani ex militari che si erano uniti ai partigiani della Brigata "Bigi": Luigi Cattaneo, Gaetano Cecchinelli, Santo Duzioni, Francesco Macchi e Vittorio Spinelli.

Durante un combattimento a Vitriola (Montefiorino) viene ucciso il partigiano della Brigata "Dragone" Emore Ferrari.

5 maggio 1944: cade in combattimento a Pianorso (Pavullo) il coraggioso israelita Leone De Benedetti della Brigata "Scarabelli".

10 maggio 1944: nel combattimento a Ponte Cervaro, nei pressi di Gombola (Polinago), tra una cinquantina di tedeschi e fascisti ed i partigiani comandati da Nardi e Marcello, muoiono 6 partigiani e un tenente americano: Cesare Compagnoni, Pietro Lenzotti, Marcello Orsini, Adele Ranuzzini, Carlo Scarabelli, Pietro Strologo e Martin paracadutista di Los Angeles.

Occupato dai partigiani il paese di Lama Mocogno.

13 maggio 1944: seconda incursione aerea su Modena, che provoca 94 morti, tra i quali la staffetta partigiana Irene Callegari.

A Vallalta di Polinago in uno scontro perdeva la vita il partigiano Guerrino Macchioni.

15 maggio 1944: a Renno di Pavullo, durante un combattimento, cade il partigiano della Brigata "Roveda" Giovanni Giollieri.

16 maggio 1944: formazioni partigiane assaltano il presidio fascista di Fanano, occupano il paese e respingono attacchi di reparti tedeschi. Durante il combattimento perdono la vita i partigiani Giorgio Bozzoli e Antonio Matarozzi.

21 maggio 1944: durante il combattimento di Montespecchio (Montese), cadeva il partigiano Vittorio Bernabei della Brigata "A. Corsini". In questo luogo il partigiano Monari ha costruito un Monumento a ricordo di tutti i caduti partigiani della zona, che vengono ricordati l'ultima domenica di Maggio.

22 maggio 1944: a Capanna Tassoni, Ospitale (Fanano), alcuni gruppi di partigiani respingono gli attacchi di reparti tedeschi.

In uno scontro con le forze nemiche cade a Tane di Montese il partigiano Giovanni Vinciguerra.

A Rovereto di Novi viene attaccato il presidio della Gnr.

24 maggio 1944: alcuni distaccamenti reggiani ed una formazione modenese attaccano il presidio fascista di Villa Minozzo, combattendo tutta la giornata.

26 maggio 1944: i partigiani occupano Montecreto e incendiano la Casa del fascio.

A Vallalta di Polinago in uno scontro perdeva la vita il partigiano Guerrino Macchioni.

24 maggio 1944: alcuni distaccamenti reggiani ed una formazione modenese attaccano il presidio fascista di Villa Minozzo, combattendo tutta la giornata.

31 maggio 1944: tentato assalto alla caserma della Gnr di Frignano.

3 giugno 1944: durante il combattimento di Pianorso (Lama Mocogno) perirono i partigiani Cleto Libra e Paolo Pattini della Brigata "Dragone".

4 giugno 1944: Roma viene liberata dagli Alleati.

6 giugno 1944: sbarco Alleato in Normandia. Il 26 viene

liberata Parigi.

8 giugno 1944: una formazione partigiana disarmava il presidio della Gnr di Baiso. Assalito anche il distaccamento Gnr di Prignano.

9 giugno 1944: siglato il "patto di Roma", nasce la Confederazione Generale italiana del Lavoro. Costituito a Milano il Comando generale dell'Italia occupata.

Il CNL regionale dà vita al Comando unico militare dell'Emilia Romagna.

Assalto partigiano al presidio della Gnr di Pievepelago, viene fatto saltare un ponte sulla Via Giardini.

10 giugno 1944: dopo le dimissioni di Badoglio, viene costituito il primo governo Bonomi, composto dai rappresentanti dei vari partiti politici antifascisti.

11 giugno 1944: occupata la sede della Gnr di Serramazzoni. Svuotati gli ammassi di Casine di Sestola e di Roncoscaglia, vengono distribuiti alla popolazione locale 215 quintali di grano.

13 giugno 1944: occupazione del comune di Frignano, distrutta la casa del fascio. Ormai tutta la zona, ad esclusione di Montefiorino dove è rimasto l'unico presidio fascista, è controllata dai partigiani.

14 giugno 1944: i fratelli Giuseppe ed Ermes Artioli, partigiani della Brigata "W. Tabacchi", vengono trucidati dai fascisti a San Cesario s.P.

15 giugno 1944: a Montemolino, comune di Palagano, 15 militari, usciti dalla polizia ausiliaria, e accreditati da un documento di riconoscimento del C.L.N. di Modena, andarono in montagna per combattere con i partigiani: Emilio Campeggi, Giuseppe Casari, Alderigo Cassanelli, Alessandro Castellari, Raffaele Del Bue, Angiolina Germinasi, Angelo Giubbolini, Guerrino Gozzi, Nando Montorsi, Silvio Moscardini, Luigi Piana, Riccardo Quadrelli, Tullio Tripodi, Livio Varagnolo, Enrico Vissicario. Furono uccisi da un comandante partigiano che non ritenne valido il documento C.L.N. e per tale atto quel comandante venne successivamente processato e condannato a morte.

14 - 17 giugno 1944: in diverse località della provincia perdono la vita i partigiani: Ennio Cuoghi, Pietro Caselli, Fausto Bellei, Guido Malferrari, Aldino Morelli.

17 giugno 1944: Sestola viene occupata dai partigiani, che la presidiano per una decina di giorni.

18 giugno 1944: dopo alcuni vittoriosi combattimenti, le formazioni partigiane occupano Montefiorino. Nasce così la prima repubblica partigiana dell'Italia occupata; vengono elette, in modo democratico, le amministrazioni locali. La zona controllata dalla Repubblica corrisponde al territorio dei comuni di Montefiorino, Prignano, Frassinoro, Polinago, Villa Minozzo, Ligonchio e Toano.

Le formazioni modenesi e reggiane della zona libera si uniscono e formano il "Corpo d'armata centro Emilia", organizzato su quattro divisioni e quattro battaglioni, per un totale di circa 5.000 uomini, a cui si devono aggiungere i 2.000 uomini del reggiano, organizzati in due divisioni.

19 giugno 1944: è costituito all'interno del Clnai il Corpo volontari della libertà, che ha il compito di coordinare le diverse formazioni partigiane.

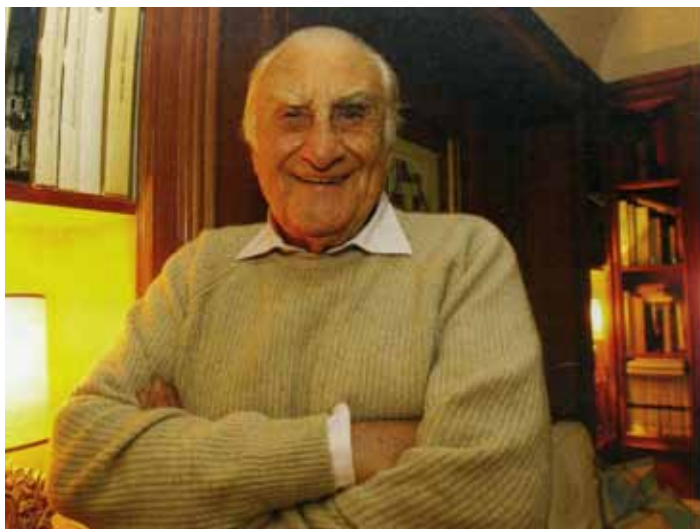
21 giugno 1944: a Fossoli di Carpi le SS tedesche massacravano il comandante partigiano di "Giustizia e Libertà" Leopoldo Gasparotto (M.O.v.m.), catturato nel milanese e trasferito nel campo di Fossoli.

In località Barbona di Montefiorino, durante una battaglia, cadeva il partigiano Gino Olivieri della Brigata "Scarabelli".

Assalto partigiano alla caserma della Gnr di Zocca.

22 giugno 1944: terza incursione aerea su Modena. In poco più di quattordici mesi muoiono sotto i bombardamenti 1.384 modenesi.

SCOMPARSO MASSIMO RENDINA



della democrazia del nostro Paese. Per questo lo indicheremo sempre come esempio ai giovani e a tutti coloro che amano la libertà".

La notizia della morte è stata data dall'assessore alla Scuola con delega alla Memoria di Roma Capitale, **Paolo Masini**. "Ciao Comandante Max – ha scritto l'assesso-

È morto a Roma il partigiano Massimo Rendina. Aveva 95 anni. Era vice presidente dell'Anpi nazionale.

Così lo ricorda **Carlo Smuraglia**, presidente nazionale ANPI: "La notizia della morte di Massimo Rendina, valoroso partigiano e vice presidente nazionale dell'Anpi, ci ha addolorati e sconvolti. Perdiamo un uomo coerente e limpido per tutta la sua vita, interamente dedicata ai suoi ideali. Non lo dimenticheremo mai, perché è stato uno dei capisaldi della Resistenza, dell'antifascismo, della cultura e

re – Rendina ha rappresentato una voce libera per Roma e per l'Italia, e l'esempio di come ai nostri giorni sia ancora possibile mettere in pratica e trasmettere in modo alto e nobile i valori di quella grande pagina della nostra Storia che fu la Resistenza", ha concluso, annunciando che il Comune organizzerà delle iniziative per ricordare il partigiano.

Alla famiglia è arrivato anche il cordoglio del sindaco **Ignazio Marino** e del governatore del Lazio **Nicola Zingaretti**.

NAVICELLO RICORDA L'ECCIDIO NAZIFASCISTA



Lo scorso 8 marzo, a Navicello, i comuni di Nonantola, Modena e Bomporto hanno organizzato una manifestazione per commemorare l'eccidio nazifascista compiuto nel 1945. Ha parlato **Federica Nannetti**, sindaco di Nonantola

ANPI: LA GARA PODISTICA DI ALBARETO



Mercoledì 25 marzo ad Albareto si è svolta una gara podistica con la partecipazione di circa 1800 presone.

La manifestazione è stata organizzata dall'ANPI di Albareto

WILLIAM GARAGNANI NOMINATO VICE PRESIDENTE DELL'ANPI MODENESE



Il Comitato Direttivo Provinciale riunito Sabato 14 marzo scorso, ha all'unanimità eletto a Vice Presidente Provinciale ANPI il Prof. **William Garagnani**, da tempo impegnato nell'ANPI, stimato insegnante, un democratico, studioso e difensore dei valori della Costituzione, nata, proprio 70 anni fa, dalla Resistenza antifascista. Garagnani è anche componente della redazione di Resistenza e Antifascismo Oggi.

SASSI DELLA MEMORIA

Sono stati deposti come bordura ad alberi "dei Giusti", ossia piante collocate a dimora per ricordare determinati personaggi che si sono distinti per il loro sacrificio civile. I sassi come testimonianza destinata a durare.

Le iniziative si sono tenute il 27 gennaio presso l'Istituto Levi di Vignola, in occasione della Giornata della Memoria e il 21 marzo presso il parco dedicato a Lea Garofalo in occasione della Giornata per le Vittime della mafia, promossa da Libera.

Al Levi i sassi sono stati dipinti con i colori della bandiera italiana dagli allievi del prof. Rossano Casarini, decorati con scritte e disegni inneggianti alla pace e alla convivenza civile, quindi deposti ai piedi dell'Ulivo dedicato ad Alberta Gianaroli. A Savignano l'iniziativa è stata promossa dalla prof.ssa Emanuela Cavani e i sassi, decorati con frasi e disegni dai ragazzi della scuola secondaria di primo grado "Graziosi", sono stati collocati presso l'albero di Lea.

Il giornale "RESISTENZA E ANTIFASCISMO OGGI"
è una voce della Resistenza, della democrazia, in difesa della Costituzione
PER VIVERE HA BISOGNO DEL TUO AIUTO
Elenco sottoscrittori:

Merilli Carlo - Roma - sostegno al giornale	€ 70,00	Vincenzi Umberto - Carpi - sostegno al giornale	€ 5,00
Gaetti Elide - Lama Mocogno - sostegno al giornale	€ 10,00	Borellini Luigi - Carpi - sostegno al giornale	€ 50,00
Corradi Antonio - Sassuolo - sostegno al giornale	€ 10,00	Facciolo Agostino - Carpi - sostegno al giornale	€ 5,00
Braghiroli Flaminio - Mirandola - sostegno al giornale	€ 25,00	Forghieri Gabriella - Carpi - sostegno al giornale	€ 15,00
Gasparini Rosa e Benetti Enea - Carpi - sostegno al giornale	€ 60,00	Borghi Ivo e figlia Elena - Carpi - sostegno al giornale	€ 30,00
ANPI - Pistoia - sostegno al giornale	€ 20,00	Martello Andrea - Carpi - sostegno al giornale	€ 10,00
Bortolani Giuliana - Zocca - sostegno al giornale	€ 10,00	Benetti Lorenza - Modena - sostegno al giornale	€ 10,00
Franciosi Maurizio - Modena - sostegno al giornale	€ 20,00	Pozzetti Caselina - Modena - in ricordo	
Guerzoni Luciano - Modena - sostegno al giornale	€ 50,00	del marito Roberto Saltini	€ 50,00
Maranelli Paolo - Laveno Varese - sostegno al giornale	€ 10,00	Montorsi Giuseppe - Maranello - sostegno al giornale	€ 15,00
Brunetti Maria Teresa - Rio Saliceto (RE) -		Andreoli Alberto - Modena - sostegno al giornale	€ 30,00
sostegno al giornale	€ 20,00	Plessi Danila - Modena - in ricordo del marito Colombini Ezio	€ 50,00
Caminati Luigi - Genova - sostegno al giornale	€ 20,00	Daidone Salvatore - Vignola - sostegno al giornale	€ 30,00
Casalgrandi Nello - Formigine - sostegno al giornale	€ 20,00	Pompei Cecilia - Modena - sostegno al giornale	€ 10,00
Parmigiani Silvana - Vignola - in ricordo di Primo Nasi 1° anniversario	€ 50,00	Corona Marta - Modena - sostegno al giornale	€ 10,00
Baroni Arianna - Prignano - in ricordo		Righi Ottavia - Carpi - sostegno al giornale	€ 10,00
del marito Canali Iginio 3° anniversario	€ 50,00	Telleri Walter - Prignano - sostegno al giornale	€ 30,00
Panza Lelia - Modena - sostegno al giornale	€ 50,00	Ferraroni Maurizio - Formigine - sostegno al giornale	€ 15,00
Remondi Cesare - Modena - sostegno al giornale	€ 20,00	Raimondi Nadia - Nonantola - in ricordo	
Debbi Ivan - Modena - sostegno al giornale	€ 20,00	del papà Mario 1° anniversario	€ 100,00
Medici Viles - Formigine - in ricordo		Fini Andrea - Carpi - in ricordo del papà Antonio	€ 10,00
del papà Alessio 7° anniversario	€ 50,00	Tavernelli Ivo - Carpi - sostegno al giornale	€ 30,00
Caroli Riccardo - Savignano - sostegno al giornale	€ 30,00	Iotti Massimo - Carpi - sostegno al giornale	€ 20,00
Leparulo Antonio - Modena - in ricordo del papà Antonio	€ 20,00	Artioli Odino - Cavezzo - in ricordo del papà Bruno	€ 50,00
Gasparini Gabriella e marito Valerio - Carpi -		Grazi Lina - Cavezzo - in ricordo del marito Pozzetti Tonino	€ 20,00
a ricordo di Alfredo	€ 50,00	Chiossi Katia - Modena - in ricordo	
Lugli Laura - Carpi - in ricordo		del papà Galliano e mamma Marcellina	€ 100,00
dei coniugi Lugli Enore e Tassi Noemi	€ 40,00	Irene e Vezia Gallesi - Concordia -	
Famiglia Cavazzuti - Carpi - in ricordo di Cavazzuti Francesco	€ 50,00	ricordano il marito e papà Velmo	€ 100,00
Famiglia Martello - Carpi - in ricordo di Pierino	€ 25,00	La moglie Vanda - Formigine - ricorda	
Lugli Enore - Carpi - sostegno al giornale	€ 40,00	Azzolini Bruno nel 1° anniversario	€ 50,00
Cavazzoli Francesco - Carpi - sostegno al giornale	€ 50,00	Losi Nadia, il genero Veles - Novi -	
Bigi Carla - Carpi - a ricordo		ricordano Achille nel 1° anniversario	€ 50,00
di Tamassia Onorio e Virginia Bigi	€ 20,00	Famiglia Marcon - Modena - ricorda	
Loschi Gianfranco - Carpi - sostegno al giornale	€ 20,00	il Dott. Luigi nel 12° anniversario	€ 100,00

Si può sottoscrivere presso:

Banca Popolare dell'Emilia Romagna Sede Centrale,
Via S. Carlo, 8/20 Modena

Bonifico Bancario sul Conto Corrente IBAN IT63E0538712900000000005318
intestato a "ANPI COMITATO PROVINCIALE DI MODENA",
Via Rainusso, 124 - Modena

oppure **Conto corrente postale** n° 93071736
intestato a "ANPI COMITATO PROVINCIALE DI MODENA",
Via Rainusso, 124 - Modena

Per bonifico da Banca a Posta: IBAN: IT48P07601000093071736

ASPPI: tra Pin e dati da inserire addio semplificazione.

730 PRECOMPILATO: LA RIVOLUZIONE PUÒ ATTENDERE

A 45 giorni dall'operazione "730 precompilato on-line" presentata come la più grande rivoluzione fiscale italiana, restano ancora aperte molte questioni sulla sua attuazione e sulla reale semplificazione introdotta da questa novità.

Si parla di 20 milioni di italiani, tra lavoratori dipendenti e pensionati, che dovrebbero potersi compilare da soli la dichiarazione dei redditi. Il modello sarà infatti in buona parte precompilato dalla stessa Agenzia delle Entrate che inserirà i dati presenti nell'anagrafe tributaria (i redditi da lavoro e da pensione, i familiari a carico, le rendite degli immobili, i terreni posseduti, ma anche i contributi versati e le detrazioni per le ristrutturazioni) e le informazioni trasmesse da banche, assicurazioni (conti correnti, mutui, polizze vite e infortuni) ed enti previdenziali.

Sarà però arduo rendere il Fisco più

facile, come più volte annunciato dal Governo. E c'è il serio rischio che l'innovazione si trasformi invece in un enorme caos.

Questo perché **dal 15 aprile i contribuenti non riceveranno a casa nessun modello 730**, né sarà spedita loro per e-mail.



Il 730 precompilato sarà consultabile solo sul sito dell'Agenzia delle Entrate. E da lì si potrà accettarlo senza modifiche solo se non si richiede alcuna correzione. I dati che non compaiono nella versione precompilata e devono essere aggiunti sono una lunga lista. In primis le spese mediche, poi va inserita quasi tutta la parte degli oneri dedu-

cibili e detraibili, come le spese per istruzione e le erogazioni liberali.

Qualora il contribuente voglia provvedere in autonomia alla presentazione del Modello 730 potrà, previa autenticazione sul sito dell'Agenzia delle Entrate, visualizzare, stampare e procedere direttamente all'invio della precompilata apportando alla stessa eventuali modifiche ed integrazioni ma solo a partire dal 1° maggio 2015.

Meglio, dunque, rivolgersi ai Caf: per ricevere i 730 precompilati degli assistiti, il Caf dovrà prima acquisire la delega all'accesso dei dati e poi formulare online una richiesta specifica e concludere così la dichiarazione dei redditi di ciascuno.

AsppiCaf è pronto ad affrontare anche questa ulteriore prova, rivolgetevi ai nostri uffici che accoglieranno le vostre richieste.



LETTERA APERTA AI SINDACI DELLA PROVINCIA DI MODENA

Cari Sindaci,
la brevità dello spazio non permette un'ampia argomentazione ma solo la messa in fila delle problematiche, sulle quali auspichiamo si apra un confronto.

L'esperienza, l'impegno, la presenza della nostra associazione, come quella di tante altre, nella vita delle comunità locali, che ne fanno sempre più una presenza essenziale e fondamentale, che porta al superamento dei confini e dei limiti "tradizionali" della presenza e ruolo del volontariato, nel rapporto con le istituzioni, e con i servizi tradizionali e non, da questi gestiti e forniti ai cittadini, chiamano e **sollecitano tutti noi a nuove scelte e responsabilità.**

Tutto questo impone, una riflessione e una verifica su alcune problematiche, per esempio:

- **la strumentazione che regola i nostri rapporti è ancora valida?** Oppure la concezione è uno strumento che va superato e sostituito con la scelta della progettazione promossa dall'associazionismo e sostenuta dalle istituzioni? Questo per rendere "più libero" e creativo il nostro rapporto?

Proponiamo di confrontarci su questo aspetto senza considerare immutabile la situazione attuale. Tutti siamo chiamati a pensare e ad agire in modo nuovo.

Così come pensiamo che meriti altrettanta attenzione riflessione, **l'assetto legislativo che regola i nostri rapporti.** E sinceramente pensiamo, che quanto si sta discutendo e mettendo a punto in parlamento non si muova fino in fondo nella direzione necessaria.

Così come vorremmo discutere con voi la scelta di **istituire i Registri comunali dei volontari individuali**, per capire se essa risponde alle esigenze che assieme abbiamo di fronte.

Su questo vorremmo poter discutere e confrontarci. Siete disponibili?

L'Auser di Modena

UNA PROPOSTA LEGGE CGIL SUGLI APPALTI



Ultimi giorni per firmare a sostegno del disegno di legge di iniziativa popolare *"Gli appalti sono il nostro lavoro. I diritti non sono in appalto"*.

Si chiude infatti a fine aprile la campagna di raccolta firme promossa dalla Cgil su tutto il territorio nazionale a sostegno della legge che sarà presentata al Parlamento con l'obiettivo di definire un sistema di regole certo sugli appalti che spesso sono sinonimo di corruzione, malaffare, destrutturazione del ciclo produttivo, sfruttamento del lavoro, lavoro povero, assenza di diritti, inquinamento dell'economia.

La proposta di legge della Cgil si prefigge in sintesi tre cose per regolamentare il sistema e tutelare i lavoratori: garanzia dei trattamenti retributivi, contributivi e fiscali dei

lavoratori impiegati negli appalti pubblici e privati; contrasto alle pratiche di concorrenza sleale tra le imprese; tutela dell'occupazione nei cambi di appalto, con il ripristino dell'effettività della responsabilità solidale dell'appaltante.

Un furgone tappezzato con lo slogan *"Appalti. Mettiamoci una firma sopra"* (in foto) ha attraversato l'Italia da Nord a Sud in questi mesi, e a inizio marzo ha fatto tappa anche nella nostra provincia, essenzialmente nei comuni dell'Area Nord tra Mirandola e Cavezzo interessati dalla ricostruzione post-sisma e quindi maggiormente esposti ai rischi delle infiltrazioni malavitose e della corruzione come dimostrato anche dalla recente inchiesta *"Aemilia"*.

Diversi sono stati i banchetti allestiti a Modena e provincia nelle scorse settimane davanti ai luoghi di lavoro dove è stato possibile firmare. L'obiettivo è quello di raggiungere per fine aprile le 7.000 firme e conse-

gnarle alla Cgil nazionale. Chi volesse firmare può ancora rivolgersi alle Camere del Lavoro.

Sempre sul versante appalti e legalità, la Cgil rivendica altre importanti misure, quali **lo stop degli appalti al massimo ribasso, l'unificazione delle stazioni appaltanti** (almeno per distretto), **il rafforzamento degli Osservatori provinciali** (quello modenese rischia di chiudere per effetto dei tagli), **l'utilizzo sociale dei beni sequestrati alle mafie** (l'Emilia-Romagna è fra i primi posti a livello nazionale per beni sequestrati, con 448 beni sequestrati fra metà 2013-metà 2014).

La Cgil inoltre ha promosso nei mesi scorsi incontri con i sindaci e le associazioni datoriali per sensibilizzare ad un impegno concreto al contrasto agli appalti irregolari, al lavoro nero e allo sfruttamento dei lavoratori, e alle infiltrazioni illegali.

Federica Pinelli



1° MAGGIO 2015: PACE E INTEGRAZIONE

Pace e integrazione sono le parole d'ordine del 1° Maggio 2015 di Cgil Cisl Uil che terranno la manifestazione nazionale unitaria a Pozzallo in provincia di Ragusa per mettere al centro il tema dei migranti, in un luogo simbolo delle tragedie del mare.

Anche a Modena saranno queste le parole d'ordine, unitamente ai temi della memoria del lavoro e al coinvolgimento delle giovani generazioni. Come sempre saranno 7 i comizi: oltre a Modena (in piazza Grande parlerà il segretario della Cgil **Tania Scacchetti**) si svolgeranno comizi anche a

Carpi, Mirandola, Castelfranco, Pavullo, Sassuolo e Vignola.

A Modena, prima del comizio, sono previsti due momenti commemorativi: alle ore 10 in piazzale Boschetti sarà **inaugurata una targa che ricorda la sede della Camera del lavoro unitaria bruciata nel 1922 dai fascisti**; alle ore 10.20 in via San Vincenzo sarà scoperta la targa che ricorda la sede della Camera del lavoro unitaria **riaperta dopo la Liberazione**. Sempre in tema di novità il 1° Maggio 2015, vedrà anche il coinvolgimento dei giovani, con

l'esibizione sul palco (prima e dopo il comizio) dell'orchestra e del coro del Liceo Musicale Carlo Sigonio composto da circa 100 elementi che presenterà una selezione di brani del proprio repertorio. Iniziativa solo Cgil nel pomeriggio a Modena, sempre in piazza Grande alle ore 17, con **"Memoria del lavoro nella musica italiana"**, recital di Claudio Silingardi dell'Istituto Storico accompagnato da Marco Dieci (voce e chitarra), Gigi Cervi (voce e basso), Francesco Coppola (batteria/percussioni), Chris Dennis (violino), Luciano Gaetani (bouzouki).

I PERCORSI DELLA MEMORIA

Foto	Dov'è	Nome	Cos'è
		Sacrario dei caduti partigiani della Provincia di Modena	Viene considerato il luogo simbolo della memoria. Posto ai piedi della Torre Ghirlandina di Modena, raccoglie le foto dei 1.174 caduti partigiani per la libertà.
	Montefiorino (Mo), via Rocca 1. Tel. 0536/965139 Fax 0536/965535	Museo della Repubblica Partigiana di Montefiorino	Frutto di un progetto realizzato in occasione del cinquantesimo anniversario della guerra di liberazione, il Museo rappresenta una tappa obbligata per affrontare lo studio della Resistenza e della seconda guerra mondiale. Il percorso si snoda tra oggetti, testi narrativi, immagini e filmati d'epoca nella suggestiva ambientazione della Rocca medievale.
	Monchio di Palagano (Mo), a pochi Km. da Montefiorino. Gestione Consorzio Valli del Cimone Tel. 0536/325586 Fax 0536/328031 santagiulia@vallidelcimone.it. Franchini Silvia Tel. 0536/966302 Cel. 339/688483 info@vallidelcimone.it	Memorial Santa Giulia	Teatro di una delle prime stragi tedesche (marzo 1944). Nel Parco quattordici artisti hanno realizzato altrettante sculture poste in cerchio ai piedi della salita che porta alla chiesetta di Santa Giulia che comunicano artisticamente l'universalità dei valori di dignità, libertà e giustizia che animarono la lotta di liberazione.
	Carpi (Mo), Via G. Rovighi 57. Tel. 059/688272 Fax 059/688483 fondazione.fossoli@carpidiem.it	Fondazione ex Campo Fossoli	Gli obiettivi della Fondazione sono il recupero e la valorizzazione della memoria storica dell'ex Campo di concentramento di Fossoli (che dal 1942 fu destinato all'internamento di prigionieri di guerra) ma anche la promozione di attività rivolte all'educazione alla pace e ai diritti umani.
	Gestione Fondazione ex Campo Fossoli	Museo al Deportato di Carpi	Il percorso museale si sviluppa attraverso tredici sale caratterizzate da un'ambientazione di grande impatto emotivo. La continuità delle sale è scandita dall'incisione alle pareti di frasi scelte tra le "Lettere dei condannati a morte della Resistenza europea". Nella "Sala dei nomi" sono invece incisi i nomi di oltre quattordicimila deportati italiani nei campi di concentramento nazisti.
	FONDAZIONE VILLA EMMA, Via Roma, 23 scala A - Nonantola (MO) Tel. 059/547195, Fax 059/896557 www.fondazionevillaemma.org segreteria@fondazionevillaemma.org	Centro per la pace e l'intercultura "Villa Emma"	Tra il luglio '42 e il settembre '43 vi soggiornarono due gruppi di ragazzi ebrei, che furono nascosti e sottratti così alle deportazioni tedesche. Attualmente si può usufruire di un itinerario didattico che si snoda in tre momenti: conoscenza delle fonti, visita ai luoghi, conversazioni con i testimoni.
	Castelfranco E. (Mo), via Forte Urbano Tel. 059/927277. Fax 059/927277.	Forte Urbano Castelfranco Emilia	Costruito da Papa Urbano VIII nel 1634 come baluardo di difesa dai modenesi. Fu poi adibito a lazzaretto, poi a prigione per reati comuni. Nel ventennio fascista vi furono incarcerati 1.200 antifascisti tra cui Umberto Terracini, Giuseppe Di Vittorio, Vittorio Foa. Nel marzo 1944 vi furono trucidati per rappresaglia 13 partigiani.
	Modena, viale C. Sigonio Tel. 059/237135 059/222859. Fax 059/927277.	Museo del combattente	"Mostriamo la Guerra per stimolare la Lotta per la Pace" è il filo conduttore del museo. 900 oggetti fra i quali 56 gavette, documenti cartacei originali ed un archivio fotografico di oltre 6000 foto.

Non li dimenticheremo!



Cavazzuti Francesco "Folgore"

DI ANNI 99

Partigiano combattente nella Brigata "Aldo Guidetti". Per le notevoli capacità ha acquistato il grado di tenente ed ha svolto numerose azioni contro le forze nazifasciste, disarmo di forze nemiche, assalto alla caserma di Gonzaga, alla polveriera di Soliera, combattimento di Gargallo, ecc. A liberazione avvenuta è tornato al lavoro ed è entrato nel movimento democratico, per pace, giustizia, libertà e lavoro. Ai famigliari le condoglianze dell'ANPI di Carpi e Soliera, alle quali si unisce la redazione. Per l'occasione i famigliari hanno sottoscritto euro 50 a sostegno del giornale.

Bruni Clelio "Ivano"

DI ANNI 88

Partigiano combattente della Brigata "W. Tabacchi" con la quale ha operato nella 3° zona, svolgendo azioni contro le forze nemiche per il recupero di armi, diffusione di stampa clandestina, combattimento per la liberazione di Modena. A liberazione avvenuta con il movimento democratico ha partecipato alle iniziative di difesa della pace, per il lavoro, la democrazia e la libertà. Ai famigliari le condoglianze dell'ANPI e della redazione. Per l'occasione la famiglia Cavazzuti ha sottoscritto euro 50 a sostegno del giornale.



GASPARINI ALFREDO "NERO"

DI ANNI 95

Partigiano combattente della Brigata "Scarpone" con la quale ha svolto azioni contro forze nemiche per il recupero armi e mezzi, sabotaggi alle linee telefoniche ecc. A liberazione avvenuta è entrato nel movimento democratico per lo sviluppo e il lavoro, la difesa della pace, la libertà e la democrazia. Ai famigliari le condoglianze dell'ANPI e della redazione. Per l'occasione i famigliari hanno sottoscritto euro 50 a sostegno del giornale.

Martello Pierino "Fanfulla"

DI ANNI 88

Partigiano combattente della Brigata "Grillo" con la quale ha partecipato a diverse azioni, disarmo di forze avversarie e recupero di armi, combattimento di Rovereto, sabotaggi, liberazione di Sassuolo. A liberazione avvenuta è tornato al lavoro ed ha partecipato allo sviluppo delle campagne, e con il movimento democratico ha partecipato alle lotte per la difesa della pace, della libertà e della democrazia. Ai famigliari le condoglianze dell'ANPI di Carpi e della redazione. Per l'occasione i famigliari hanno sottoscritto euro 25 a sostegno del giornale



Balestri Aniceto "Lupo"

DI ANNI 92

Partigiano combattente della Brigata "Speranza". Per l'esperienza e capacità ha acquistato il grado di tenente ed ha svolto numerose azioni e combattimenti di Montefiorino, Castelluccio, Benedello e altri ancora. A liberazione avvenuta è entrato nel movimento per lo sviluppo della montagna per il lavoro, la pace e la libertà. Ai famigliari le condoglianze dell'ANPI di Maranello e della redazione.



Fini Antonio "Baci"

DI ANNI 98

Nel 1943 era militare nei carabinieri, dopo l'8 settembre '43 è passato nei partigiani nella Brigata "Gramsci" prima e dopo nella Polizia partigiana. Ha partecipato a diverse azioni: Gambola, Montefiorino, San Pelegrinetto ecc. A liberazione avvenuta è entrato nel movimento democratico per la difesa della pace, la libertà e del lavoro. Ai famigliari giungano le condoglianze dell'ANPI di Carpi e della redazione.

Vandelli Armando "Tifoso"

DI ANNI 90

Partigiano combattente della Brigata "Speranza" con la quale ha partecipato a diverse azioni: attacchi a forze nazifasciste per il recupero armi, battaglia di Torre Maina, blocco della Statale Giardini ecc. A liberazione avvenuta con il movimento democratico ha lottato per lo sviluppo, ha difeso la pace, la libertà e la democrazia. Ai famigliari le condoglianze dell'ANPI di Maranello e della redazione.



Pini Oneglio "Clerk"

DI ANNI 88

Partigiano combattente della Brigata "Speranza" con la quale ha partecipato a diverse azioni: battaglia di Torre Maina, recupero di armi, blocco della Giardini ecc. A liberazione avvenuta è tornato al lavoro e con il movimento democratico ha partecipato alle lotte per lo sviluppo, la difesa della pace, la democrazia e la libertà. Ai famigliari le condoglianze dell'ANPI di Maranello e della redazione.

Venturelli Walter "Valter"

DI ANNI 89

Partigiano combattente della Brigata "Italia" con la quale ha partecipato a diverse azioni: Battaglie di Polinago, Santa Giulia, Miceno ecc. A liberazione avvenuta ha partecipato con il movimento democratico alle lotte per lo sviluppo della montagna, per la difesa della pace e della democrazia. Ai famigliari le condoglianze dell'ANPI e della redazione.



Non li dimenticheremo!



**Coniugi
Lugli Enore
e Tassi Lorena**
Nel 2° anniversario della scomparsa, la sorella Lugli Laura li ricorda con immutato affetto. I loro

esempi di rettitudine morale, di onestà sono esempi per tutti i famigliari. Nell'occasione la Signora Laura sottoscrive euro 40 a sostegno del giornale.

Raimondi Mario

Nel 1° anniversario della scomparsa, avvenuta il 25 aprile 2014, la sua famiglia lo ricorda e lo rimpiange con profondo amore e riconoscenza. E' stato uomo onesto, padre e marito attento, decoratore provetto e partigiano; ciò che ha insegnato è un lascito indimenticabile. I famigliari perseguiranno nella vita i valori di libertà, rettitudine e integrità, che Mario ha sempre partecato. Nell'occasione la moglie Angela, con le figlie Nadia e Diana sottoscrivono euro 100 a sostegno del giornale.



Rocchi Giacomo "Fuoco"

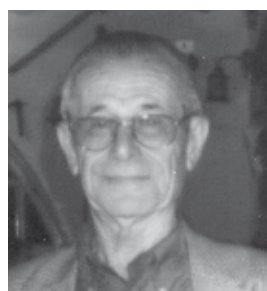
DI ANNI 87

Partigiano combattente della Brigata "Castri-gnano" con la quale ha partecipato alla battaglia di Montefiorino, Poggialforato, Monte Lanciano, Monte Belvedere ecc. A liberazione avvenuta è entrato nel movimento democratico per lo sviluppo della montagna, per il lavoro, la pace e la libertà. Ai famigliari le condoglianze

dell'ANPI di Fanano e della redazione.

Gallesi Velmo

La figlia Vezia ricorda il papà a sette anni dalla tua scomparsa, la moglie e la figlia associano al ricordo del 70° anniversario della fine della 2a guerra mondiale e la fine del nazifascismo avvenuto con l'apporto fondamentale della Resistenza. Resistenza, parola spesso dimenticata perché non c'è memoria. Se non c'è memoria non c'è storia, non c'è la conoscenza dei luoghi, degli avvenimenti e non c'è memoria dei sacrifici e delle sofferenze dei giovani della vostra generazione, anzi si rischia che ciò venga negato. Ci auguriamo che il vostro sacrificio non sia stato vano, e la negata gioventù della vostra generazione non abbia a ripetersi". Per l'occasione Vezia sottoscrive euro 100 a sostegno del giornale.



Medici Alessio

Il Figlio Viles e i famigliari tutti, nel 7° anniversario della scomparsa, ricordano Alessio con immutato affetto. I valori e gli esempi di vita sono indimenticabili. Si uniscono al ricordo l'ANPI e la redazione. Il figlio, nell'occasione, sottoscrive euro 50 a sostegno del giornale.

Martelli Francesco "Achille"

DI ANNI 89

Partigiano combattente nelle brigate partigiane liguri dall'età di 18 anni. Per capacità organizzativa ed iniziativa, il comando partigiano gli diede il comando del servizio segreto dei partigiani ad Imperia e provincia.

A liberazione avvenuta le forze armate alleate lo vollero nella polizia ed ebbe diversi comandi, prima ad Imperia, poi San Remo, successivamente a Modena come vice questore. A Modena incontrò l'anima gemella e a quarant'anni uscì dalla polizia e svolse l'attività di dirigente d'azienda, commercialista e non si spostò più da Modena. Ai famigliari giungono le condoglianze dell'ANPI di Imperia e di Modena, alle quali si unisce la redazione.



Pirondini Eugenio

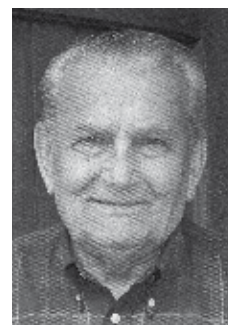
DI ANNI 90

Catturato dai tedeschi e portato in Germania nei campi di lavoro forzati, Eugenio è tornato solamente a guerra finita. Entrato nelle file del movimento democratico ha condotto la battaglia per la ricostruzione e il lavoro. Nelle lotte per la pace, la libertà e la giustizia è sempre stato in prima fila. Ai famigliari le condoglianze dell'ANPI di Formigine e della redazione.

Saltini Roberto "Carlo"

DI ANNI 89

Partigiano combattente della Brigata "Remo" con la quale ha svolto diverse azioni, recupero di armi, attacco a mezzi tedeschi sulla Statale 12, prelevamento viveri per la Brigata, combattimento di Concordia e della liberazione. A liberazione avvenuta è tornato al suo lavoro e nel movimento democratico per difendere la pace, la libertà e la democrazia. Ai famigliari le condoglianze dell'ANPI di Rovereto e della Bassa Modenese, alle quali si unisce la redazione. Nell'occasione la moglie Caselina ha sottoscritto euro 50 a sostegno del giornale.



Zanaglia Valentino "Umberto"

DI ANNI 88

Partigiano combattente della Brigata "Comando" con la quale ha partecipato a diverse azioni: battaglie di Villa Minozzo, Montefiorino, Pindalagotti, Fontanaluccia, Rocchetta ecc. A liberazione avvenuta è entrato nel movimento democratico per lo sviluppo della montagna, per il lavoro, la pace e la libertà. Ai famigliari le condoglianze

dell'ANPI di Fanano e della redazione.

LUTTI DELLA RESISTENZA

Non li dimenticheremo!

Artioli Bruno

Il figlio Odino ed i famigliari tutti ricordano Bruno con immutato affetto. La conquista della libertà, la sua difesa, sono punti indimenticabili di una vita spesa per questi valori. Si uniscono al ricordo l'ANPI di Cavezzo e Provinciale, la redazione. Per l'occasione Odino ha sottoscritto euro 50 a sostegno del giornale.



Tomassia Onorio e Bigi Evelina

La signora Carla e tutti i famigliari ricordano con immutato affetto Onorio e Virginia. La loro vita dedicata al lavoro e alla famiglia, la rettitudine morale e l'onestà sono lasciati indimenticabili. La signora Carla nell'occasione sottoscrive euro 20 a sostegno del giornale.

Colombini Ezio "Pallino"

Il figlio Andrea, la moglie Danila e i famigliari tutti ricordano Ezio con tanto amore e affetto. I valori per i quali ha lottato, l'onestà e la rettitudine lasciati, sono indimenticabili. Nel ricordo si associano l'ANPI e la redazione. Per l'occasione la moglie ha sottoscritto euro 50 a sostegno del giornale.



Marcon Dott. Luigi

Nel 12° anniversario della scomparsa, la moglie, i figli, le nuore, i nipoti, ricordano Luigi con immutato affetto. Le lotte contro il nazifascismo per conquistare la libertà e la democrazia prima, il suo impegno e le sue capacità professionali sono valori indelebili, di vita vissuta per la famiglia e per la società. Si uniscono al ricordo l'ANPI e la

redazione. I famigliari per l'occasione hanno sottoscritto euro 100 a sostegno del giornale.



Azzolini Bruno "Jhon"

La moglie Vanda, nel 1° anniversario della scomparsa, ricorda Bruno con tanto affetto. I valori di libertà, di democrazia ai quali Bruno si ispirava e per i quali ha combattuto prima e difesi poi, l'onestà e l'impegno nel sociale, sono lasciati indimenticabili. Al ricordo si uniscono l'ANPI di Formigine, il Provinciale e la redazione. Per l'occasione Vanda sottoscrive euro 50 a sostegno del giornale.



Nasi Primo

La moglie Parmigiani Silvana e i famigliari, nel primo anniversario della scomparsa, ricordano Primo con tanto amore ed affetto. Una vita vissuta con tante sofferenze e tante battaglie, prima di conquistare la libertà, la democrazia ed il lavoro. Ha lasciato ai suoi cari esempi e valori indimenticabili. Si uniscono al ricordo l'ANPI e la redazione.

Per l'occasione la signora Silvana ha sottoscritto euro 50 a sostegno del giornale.

Canali Iginio "Lino"

Nel 3° anniversario della scomparsa, la moglie Arianna, i figli ed i famigliari tutti lo ricordano con tanto amore ed affetto. La sua vita, vissuta con la lotta contro la dittatura, per ottenere la libertà e la democrazia, la rettitudine e l'onestà sono valori che ha lasciato ai famigliari e a quanti l'hanno conosciuto.

Si uniscono al ricordo l'ANPI e la redazione. La Signora Arianna ha sottoscritto euro 50 a sostegno del giornale.



Coniugi
Chiossi Galliano
e Guaitoli Marcellina

La figlia Katia, i famigliari tutti, in occasione del 19° anniversario del papà Galliano e del 3° anniversario della scomparsa della mam-

ma Marcellina, ricordano con tanto affetto i loro cari. La lotta condotta per ottenere la libertà, la democrazia, il lavoro e lo sviluppo economico. Sono ricordi indimenticabili. Al ricordo si unisce l'ANPI e la redazione. Per l'occasione Katia ha sottoscritto euro 100 a sostegno del giornale.



Losi Achille

Ricorre il 10° anniversario della scomparsa, la figlia Nadia, il genero Veles e tutti i famigliari ricordano Achille con tanto affetto. Partigiano, una vita vissuta con lotte feroci per conquistare la libertà, la democrazia, unita alla rettitudine morale e all'impegno per la famiglia, sono ricordi indimenticabili. Si uniscono l'ANPI di Novi e la redazione. Nell'occasione i famigliari hanno sottoscritto euro 50 a sostegno del giornale.





**Difendi la Costituzione
insieme a noi**

**TESSERAMENTO
2015**



DONA IL 5 x 1000

Destinare il 5 per mille della dichiarazione dei redditi 2014
all'**ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI d'ITALIA**
è semplice

Nel quadro **Scelta per la destinazione del cinque per mille dell'Irpef**
dei Modelli CUD, 730-1 e Unico

apponi la tua firma **solo nel primo** dei sei spazi previsti, quello con la dicitura
*"Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociali,
delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute
che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997"*

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)	
Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997 FIRMA Nome e Cognome Codice fiscale del beneficiario (eventuale) 00776550584	Finanziamento della ricerca scientifica e della università FIRMA Codice fiscale del beneficiario (eventuale)
Finanziamento della ricerca sanitaria FIRMA Codice fiscale del beneficiario (eventuale)	Finanziamento delle attività di tutela, promozione e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici FIRMA Codice fiscale del beneficiario (eventuale)
Sostegno delle attività sociali svolte dal comune di residenza FIRMA	Sostegno alle associazioni sportive dilettantistiche riconosciute ai fini sportivi dal CONI o norma di legge che svolgono una rilevante attività di interesse sociale FIRMA Codice fiscale del beneficiario (eventuale)

Sotto la firma inserisci il Codice Fiscale dell'ANPI

00776550584

È importante firmare anche se il calcolo della tua Irpef è pari a zero o a credito.

La ripartizione delle somme tra i beneficiari viene calcolata
in proporzione al numero di sottoscrizioni ricevute da ciascun soggetto.

Quindi FIRMA e FAI FIRMARE in favore dell'ANPI